

l'Angelo

The background image shows the interior of a grand church. At the top, a dome is covered in a colorful fresco depicting a religious scene. Below the dome, a dark stone archway contains the Latin inscription "VENI SANCTE SPIRITUS". In the center, a large painting is housed in an ornate, gilded frame. The painting depicts the Holy Spirit as a dove, surrounded by figures, including a man in a red robe pointing upwards. The altar area is highly decorative, featuring dark wood paneling, white candles in ornate holders, and a white altar cloth. The lighting is warm, highlighting the architectural details and the artwork.

pag. 5
Stazioni Mariane

pag. 12
Roma Express

pag. 21
**Settimana
della scuola**

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
*Verso una fede coraggiosa
Viviamo la devozione delle Stazioni Mariane*
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
“Temo che Gesù Cristo debba vergognarsi di noi”
- 7** ECCLESIA
“La chiesa vi condanna senza appello”
- 8** www.adolescenti.angelo
- 9** www.giovani.angelo
- 10** PASTORALE GIOVANILE
*“We want you!”
DL DAY
17 volte Roma Express
Iniziative per l'estate
Lode alla gratuità*
- 14** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Perdonati perdoniamo
- 15** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Quando la santità sa di bambino
- 16** GIOVANI ESSENZE
Siamo “animali” da social network?!
- 17** COSE SBALORDITIVE
«Io non mi confesserò mai da un uomo»
- 18** *Clarensità*
- 21** ISTITUTI SCOLASTICI CLARENSI
*La Settimana della Scuola
Giornate della Musica 2010*
- 22** *Associazioni clarensi*
- 24** *Fondazioni clarensi*
- 26** *Frazioni - San Bernardino*
- 31** *Calendario liturgico pastorale*

In copertina

*Veni Sancte Spiritus,
reple tuorum corda fidelium:
et tui amoris in eis ignem accende.*

Vieni Santo Spirito,
Riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Così il versetto dell'Alleluia nella solennità di Pentecoste.
Nel mese di maggio, Cresime, Matrimoni e Battesimi investono la nostra comunità della presenza di Dio nei suoi doni e carismi.

Sotto lo sguardo maestoso dell'abside, riviviamo i momenti del Cenacolo insieme a Maria, invocata nelle nostre vie, e a Giuseppe, speranza dell'incerto lavoro.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 5 - Maggio 2010
Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 giugno**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di giugno si consegna entro il 17 maggio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre si terrà in data da destinarsi

Verso una fede coraggiosa

Carissimi Clarensi, le celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua di Cristo Risorto ci hanno donato la possibilità di vivere personalmente e comunitariamente un'esperienza cristiana particolare e profonda e ci hanno convinto che solo la potenza della risurrezione permette di **essere discepoli coraggiosi, determinati e fedeli di Gesù Cristo** e a non lasciarci quindi prendere dallo sconforto e dalla delusione.

Cristo è risorto dai morti. È il gioioso annuncio carico di speranza che illumina il cammino spirituale del credente e discepolo. La Pasqua del Signore, con il suo mistero di morte e di risurrezione, è il centro della nostra fede: **“Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto e il terzo giorno è risorto” (1 Cor. 15, 1-2). È la sua presenza stessa il motivo di tanta gioia.**

Illuminati da questo mistero di amore e di grazia, chiediamo il dono di una fede salda e di una speranza incrollabile, per giungere pure noi alla pienezza gloriosa della risurrezione e per vivere la Pasqua nel nostro quotidiano, immerso nelle gioie e negli affanni e mali di questo mondo.

Dalla grazia nasce la festa

La Pasqua è la festa più grande dei cristiani, tanto da dilatarsi lungo tutto l'anno, riemergendo ogni domenica come richiamo ai fedeli per farne memoria. E così nella celebrazione eucaristica i cristiani si danno appunta-

mento, per festeggiare insieme il Signore, il personaggio più grande di tutta la storia dell'umanità. Ci si stringe attorno a Lui, nella sua casa, come quando una famiglia si stringe attorno ad uno dei suoi componenti, magari invitando anche amici e parenti, per festeggiare una ricorrenza significativa della sua vita. Tale appuntamento è stato per Gesù l'evento della sua morte e risurrezione.

La Pasqua è festa non solo per l'evento straordinario che riguarda Gesù, la sua risurrezione dai morti, ma anche per la risonanza che tale evento ha su ciascuno uomo e sulla storia. La risurrezione di Gesù, infatti, spalanca agli uomini l'accesso alla dignità di figli di Dio, e quindi alla vita eterna e alla partecipazione alla stessa beatitudine di Dio; dà una chiave di lettura del mistero più angoscioso per l'uomo, il mistero del dolore e della morte e suscita in ogni uomo energie per tendere decisamente ai beni più sospirati: la giustizia, l'amore e la pace.

Per questo motivo **la Pasqua è grazia.** È fonte di doni straordinari, infinitamente superiori ai meriti dell'uomo e pertanto gratuiti, cioè elargiti per grazia. È naturale, dunque, che si faccia festa a Lui, il Risorto, e festa per noi divenuti nuove crea-

ture, rigenerate dalla sua morte e risurrezione. Oltre che festa e grazia la Pasqua è anche **passaggio**, come significa il nome stesso. È passaggio ad una vita nuova, quale si addice alla novità della condizione umana toccata dalla grazia del Risorto.

San Paolo ritorna con insistenza su questo messaggio: **“Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, quello creato secondo Dio nella giustizia e nella verità” (Ef. 4,24).**

Ma i tentacoli dell'uomo vecchio continuano ad aver presa su di noi: lo dimostrano le nostre fragilità e i nostri peccati; lo dimostra il male che c'è nel mondo: la violenza, i soprusi, il disprezzo della

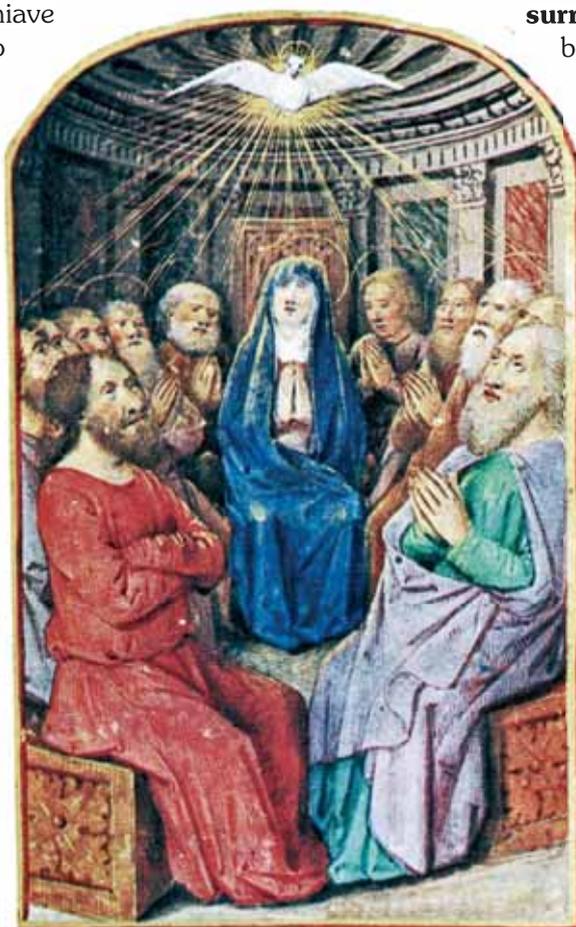
vita, gli abusi di ogni genere, la corruzione, l'edonismo, la manipolazione della verità, la maldicenza. Ai cristiani tocca mostrare la novità della Pasqua, facendo il passaggio alla vita nuova: una vita che continua a svolgersi sulla terra, ma che è misurata sulla realtà e sulla potenza della risurrezione.

E la strada si apre

Una preghiera liturgica ricorrente nel tempo di Pasqua recita: “O Dio, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede e concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore”.

Non è stato facile per i primi discepoli **entrare nel mondo nuovo della risurrezione** accessi-

bile soltanto alla fede. Gesù per introdurli impiegò un duplice linguaggio. Il primo realistico, diretto ai sensi, per cui egli, oltre a farsi vedere, si fa toccare. Ma il semplice toccare non significa capire. Per questo è necessaria la Parola di Gesù e dei profeti. Il senso della morte e della risurrezione è allora chiaro: il fatto pasquale è salvezza per tutte le genti, ma salvezza che si realizza nella



conversione e nel perdono: "E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni" (Lc. 24, 48).

La comunità apostolica ha affermato con forza la "realtà" della risurrezione di Gesù e **l'identità del Crocifisso col Risorto**. E la strada nuova si apre per tutti: le apparizioni di Gesù confermano che è veramente vivo, perché gli Apostoli lo vedono, mangiano con Lui, non è un fantasma: mostra loro le mani e i piedi. Gesù richiama il suo insegnamento, interpreta le Scritture, si fa conoscere: diventa il fondamento sicuro della nostra speranza. Se il Risorto non è una illusione, la nostra speranza non è vana. Si delinea così una vita nuova: Cristo Gesù ci aiuta a stare davanti a Dio, **deponendo le vecchie vesti**, cioè le opere della carne, come le chiama San Paolo (Gal. 5, 19 ss): "fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere" **e prendendo le nuove vesti** "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". Queste formano l'abito della luce pasquale, l'abito della vita nuova in Cristo risorto.

Le Missioni Popolari continuano

L'evento delle Missioni Popolari è stato vissuto come una possibilità di un'esperienza cristiana forte e straordinaria. Ognuno di noi può riflettere e pensare come le ha vissute. Tale

esperienza di disponibilità cristiana aveva in sé una pretesa: **voleva essere al centro, non alla periferia; virgulto promettente e non ramo rinsecchito**. Come sono promettenti le vicende personali degli uomini e delle donne che passano dalle tenebre alla luce grazie ai Sacramenti e alla Parola di Dio. E come sono promettenti le celebrazioni della nostra comunità, i canti dei bambini, la gioia e l'entusiasmo dei bimbi della Prima Santa Confessione, le riunioni familiari, la solidarietà al povero e al malato, le passeggiate, le risate, gli sguardi, le mani tese, i sorrisi aperti.

Diversi sono i modi con cui si può essere "pietre vive" di una comunità cristiana e autenticamente umana, oggi. Le Missioni ci hanno preparato a vivere le celebrazioni pasquali, il mistero della morte e della risurrezione di Gesù che dona a ciascuno di noi un cuore e un senso, ci salva dalla dispersione, ci riconduce a ciò che vale davvero nella fede e nella vita.

Esse però hanno bisogno di continuare l'impegno verso una fede matura e coraggiosa. Infatti i Padri Missionari Passionisti e i Sacerdoti ci hanno indicato e suggerito "un mandato", ratificato poi dalle Parole del Vescovo Luciano. Partendo dal tema fondamentale di preghiera e di riflessione: "Se tu conoscessi il dono di Dio..." (Incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo), ci è stato indicato che **il dono di Dio, la fede in Lui, innanzitutto illumina il cuore**: perciò siamo invitati ad ascoltare con attenzione la Parola del Signore nelle celebrazioni eucaristiche, negli

incontri di riflessione e di preghiera, nella scuola della Parola di Dio, nei Centri di Ascolto, nel percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, nella formazione spirituale e morale degli adolescenti e dei giovani, nella catechesi permanente degli adulti e delle famiglie.

Inoltre il dono di Dio riscalda il cuore: scopri perciò la gioia del suo perdono nei sacramenti da ricevere e nella riconciliazione da vivere nella famiglia, nella scuola, nella società, nella comunità cristiana. Siamo invitati a farci tutti promotori del bene e del positivo nel marasma di male che solo viene evidenziato e ingrandito, lasciando emarginato tanto bene che viene comunque donato e testimoniato, magari nel silenzio.

Infine il dono di Dio allarga il cuore: accoglie tutti come fratelli. Anche nella nostra comunità sono presenti varie persone provenienti da diverse etnie e religioni. Una nota caratteristica è certamente l'accoglienza piena, per cui i vicini diventano fratelli.

Le Missioni del 2000 portarono alla inaugurazione del nuovo centro giovanile 2000; nel 2010 apriamo il cuore e il nostro sguardo, aiutando con generosità la Parrocchia ad azzerare il debito per il tetto del Duomo e a completare il centro giovanile.

Verso un nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nei mesi di aprile e maggio la nostra Parrocchia è chiamata a rinnovare, come ogni cinque anni, il proprio Consiglio Pastorale, quale organismo unitario per la vita della comunità, con

la presenza diversificata del Parroco e dei fedeli.

Come tale, partendo dalla conoscenza della situazione della comunità parrocchiale, studia, prepara e decide l'azione pastorale e ne segue l'attuazione. L'ambito fondamentale del Consiglio Pastorale Parrocchiale è l'elaborazione, l'aggiornamento e l'applicazione del **Progetto Pastorale annuale, attuato per tutta la comunità**. Coloro che intendono far parte di detto Consiglio e che comunque saranno eletti dalla comunità e quindi designati dal Parroco, sono invitati a formarsi alcune convinzioni: il Consiglio Pastorale è di natura sua **consultivo e pertanto si basa su una collaborazione diligente, generosa, disponibile, serena e fedele**.

In tutti viene richiesta una fede grande e coraggiosa: è necessario crederci e di conseguenza lo si ritiene un servizio prezioso, gratuito, che fa riferimento alla consapevolezza di appartenere alla comunità, verso cui occorre una disponibilità appassionata e di conseguenza è richiesta la presenza e la partecipazione a tutte le riunioni, in quanto ci si deve ritenere rappresentanti della comunità, che ci chiede di esserci. **Si serve la parrocchia, perché si è convinti di amarla**.

Vi invito ad entrare a far parte del Consiglio Pastorale con generosità, per essere con il Parroco e con tutti i Sacerdoti corresponsabili nel cammino pastorale: la grazia del Signore e il dono dello Spirito Santo accompagnino la nostra volontà di bene.

**don Rosario,
vostro Prevosto**

Viviamo la devozione delle Stazioni Mariane del mese di maggio 2010

Ogni anno ritorna il mese di maggio, portando in noi una grande e sentita devozione alla Vergine Maria, che in modo singolare veneriamo. È nostra tradizione, durante questo mese, vivere ogni giorno alle ore 6.30 **il pellegrinaggio quotidiano mariano, che inizia lunedì 3**, recandoci al Cimitero, partendo dalla Chiesa "Maria Mater ecclesiae" dell'oratorio Rota, recitando il Santo Rosario lungo la strada e celebrando la Santa Messa delle ore 7.00 nella Chiesa della Madonna Beata Vergine di Caravaggio presso il nostro Cimitero. La partecipazione è sempre numerosa e di grande raccoglimento spirituale.

Domenica 25 aprile alle ore 18.00, durante la celebrazione della Santa Messa in Duomo, c'è stata la benedizione delle statue e dei quadri della Madonna, che saranno recati nei posti in cui ci si trova per la recita serale del Santo Rosario.

A fine mese, come conclusione, vi è la celebrazione della Santa Messa al Cimitero, con la processione mariana: lunedì 31 maggio alle ore 20.30. Una seconda pratica spirituale devozionale mariana porta a **celebrare la Santa Messa delle ore 9.00 in Santa Maria, preceduta dalla recita del santo Rosario**, trasmessa pure alla Radio parrocchiale Claronda per le famiglie, gli ammalati e gli anziani.

A Maria ci si rivolge nella preghiera personale, fami-

liare e comunitaria. Gesù Salvatore, il Figlio di Maria, richiede che la sua Mamma, nell'accettarne la generazione e la crescita nel suo grembo, si coinvolga totalmente nella storia e nella vita di Lui. La Madonna è chiamata a consentire e a collaborare alla salvezza di noi tutti, figli di Dio. Maria santissima resta per sempre sotto la guida misteriosa e sotto la potenza piena di amore dello Spirito Santo.

Il Papa Giovanni Paolo II ha invitato tutti, anche i giovani, ad usare la corona del Rosario. Attraverso la preghiera e la meditazione dei misteri della Luce, della Gioia, del Dolore e della Gloria, Maria ci guida con sicurezza verso il suo Figlio: "Non vergognatevi di recitare il Rosario da soli, mentre andate a scuola o al lavoro, per strada o sui mezzi pubblici di trasporto. Questa preghiera vi aiuta ad essere forti nella fede, costanti nella carità, gioiosi e perseveranti nella speranza". Il messaggio ci aiuti a vivere la recita del santo Rosario nei modi e luoghi scelti della nostra comunità, cioè nelle cosiddette **stazioni mariane**.

Nelle famiglie o nei centri di ascolto: è buona cosa recarsi presso le persone ammalate o anziane a recitare il Santo Rosario. In alcuni centri di ascolto è stato scelto di continuare a trovarsi per recitare il Rosario. Ebbene in questi luoghi faccio la proposta di leggere di volta in volta il brano del Vangelo del giorno o della Lette-

ra apostolica di Giovanni Paolo II riguardante il Santo Rosario "Rosarium Virginis Mariae". Ogni sera un brano che aiuta la riflessione e la preghiera.

Nella Chiesa di Santa Maria tutte le sere alle ore 20.30 viene recitato il Santo Rosario soprattutto come preghiera per la pace. Sapendolo, può diventare un'occasione propizia per chi desidera partecipare.

Presso le varie santelle, cappelle o chiese suburbane del centro, dei quartieri della città e della campagna di solito, durante il mese di maggio, avviene la recita del Santo Rosario alle ore 20.30. È buona cosa magari invitare anche i Sacerdoti della zona pastorale corrispon-

dente oppure le reverende Suore a questi incontri di preghiera o stazioni mariane. È importante fare le cose bene, senza fretta e con devozione.

Sabato 8 maggio alle ore 20.30 vivremo "la Marcia della speranza", che si rivela essere una pratica mariana molto partecipata, durante la quale si recita comunitariamente e processionalmente il Santo Rosario con la meditazione sui misteri e lodando Cristo per mezzo della invocazione della Vergine Maria. Con la Madonna, Vergine del Santo Rosario e della speranza, viviamo l'annuncio gioioso della Pasqua di Cristo Risorto; l'incontro con Lui apre il cuore e la mente all'intelligenza della fede e ci conferma nella buona volontà di rispondere alla vocazione cristiana con generosità.

don Rosario

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di maggio:

Perché ogni spinta al fondamentalismo e all'estremismo sia contrastata dal costante rispetto, dalla tolleranza, dal dialogo tra tutti i credenti.

Spesso si associa il significato di fondamentalismo a quello di islamismo. In realtà fondamentalista è colui che applica alla lettera certi concetti, sia nella sua religione che nella vita sociale, chiudendo la mente agli altri.

Questa mentalità lo porta all'odio per ciò che è diverso dalle sue convinzioni e anche al terrorismo. Già il Papa Giovanni Paolo II aveva promosso ad Assisi gli incontri di dialogo tra le varie religioni monoteiste, per riavvicinare tra loro i credenti in Dio.

Lo scopo del nostro pregare deve andare quindi in questa direzione: affinché le persone di fede vedano negli uomini che credono in altre religioni dei fratelli, tutte creature dello stesso Dio e pratichino la tolleranza e il dialogo, applicando nella vita gli insegnamenti del Vangelo.

Ida Ambrosiani



“Temo che Gesù Cristo debba vergognarsi di noi”

Non è per sollevare o risvegliare polemiche, ma queste parole del nostro Vescovo Luciano – a suo tempo rivolte ai fedeli di Piacenza in occasione del referendum sui campi nomadi – mi sembrano particolarmente attuali anche per noi clarensi. A Chiari nessun referendum è mai stato fatto, ma i campi nomadi sono stati comunque abbattuti, sia quello autorizzato, sia quello abusivo – le regole vanno rispettate – divenuto immagine di apertura del sito comunale contro l’abusivismo. Credo che questa riflessione del Vescovo possa essere intesa come indicazione di comportamento verso ogni straniero. Scrive il Vescovo: «La quasi totalità dei Piacentini chiede il Battesimo per i propri figli, chiede cioè che la vita dei propri figli venga accolta da Cristo e segnata con il sigillo della croce. E però molti di questi non sono disposti ad accogliere nella loro città qualche decina di noma-

di. C’è coerenza tra questi due comportamenti? Temo, purtroppo, di no. Temo che Gesù Cristo debba vergognarsi di noi. Oggi, nella celebrazione della Messa, mi è toccato di leggere il capitolo 58 di Isaia, dove il profeta insegna al popolo d’Israele quale sia il “vero digiuno” che Dio accetta volentieri. Eccolo “...sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi” e “...dividere il pane con l’affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da chi è carne tua”. Mi chiedo: ma i nomadi sono carne mia? Mi è lecito guardare da un’altra parte e far finta di non riconoscerli? Sono costretto, in questi giorni di Quaresima, a rileggere nel Vangelo parole che conosco bene, ma che non ho ancora interiorizzato del tutto: “Fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te”. Una volta la chiamavano la “regola d’oro” perché, sem-

plice com’è, offre un criterio saggio per decidere che cosa sia giusto fare o no. Dice: mettili nei panni dell’altro. Poi chiediti: in questi panni, quale trattamento ritengo giusto ricevere dagli altri? Ebbene: proprio quello è il trattamento che devi tenere verso gli altri. M’immagino allora di vivere in una campina dei nomadi e m’interrogo: mi piacerebbe avere un campo attrezzato con luce e acqua e servizi igienici? Sarebbe giusto? E sono costretto a rispondere di sì: sarebbe proprio giusto. Ebbene – mi dice la regola d’oro – verso i nomadi questa deve diventare la mia scelta. Possono esserti simpatici o antipatici, puoi sentire per loro tenerezza o fastidio. Ma questo non conta: quando devi decidere cosa fare con loro, usa la regola d’oro: cosa desidereresti se fossi al loro posto? Non basta. Sono cristiano e mi tocca leggere Mt. 25, 31-46, dove mi viene svelato come sarà il giudizio della

mia vita. Un giorno mi toccherà stare davanti a Gesù Cristo, a quel Cristo che è stato rifiutato dagli uomini ma che ora è il giudice, la misura autentica della loro vita. E ascolterò il suo giudizio: “Mi avete dato da mangiare... non mi avete dato da mangiare; mi avete ospitato... non mi avete ospitato; siete venuti a trovarmi... non siete venuti a trovarmi”. Stupore: quando mai ho incontrato Gesù Cristo nella mia vita? Risposta: “Quello che avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, l’avete fatto a me... quello che non avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, non l’avete fatto a me”. Prendi il più piccolo di coloro che ti stanno attorno e chiediti: quanto vale? La risposta giusta è: vale quanto Gesù Cristo, lo devi trattare come Gesù Cristo. Capite perché ho paura? Abbiamo qualche decina di nomadi e non riusciamo a dire: sì, offriamo loro un posto di residenza decente, acqua, luce e servizi igienici. “Con la misura con cui misurate, Dio misurerà voi”. Anche questo trovo nel Vangelo. E se io, agli occhi del Signore, fossi proprio un nomade che ha bisogno di accoglienza? Posso fare a meno dell’accoglienza di Dio? O posso pretendere di essere accolto da Dio se non sono disposto ad accoglierlo nei suoi figli? “Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l’amerai come tu stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d’Egitto” (Levitico, 19, 33-34)». □



“La chiesa vi condanna senza appello”

Il documento più sofferto Benedetto XVI l'ha firmato nella festività di S. Giuseppe, “custode della Sacra Famiglia e patrono della Chiesa universale”. La lettera sintetizza quanto già il Papa aveva detto durante i suoi recenti viaggi negli USA e in Australia, e nel corso delle due udienze concesse l'11 dicembre 2009 e il 16 febbraio scorso ai vescovi irlandesi, sul drammatico tema delle violenze sessuali ai minori nella Chiesa cattolica. «Cari fratelli e sorelle – si legge – è con grande preoccupazione che vi scrivo. Sono stato profondamente turbato dalle notizie apparse». Il Santo Padre si rivolge «alle vittime e alle loro famiglie, per favorire un processo di guarigione e garantire loro vicinanza e assistenza»; ma le parole più dure sono per «i religiosi che hanno abusato e per i vescovi». «Avete tradito la fiducia riposta in voi; dovete rispondere di ciò a Dio onnipotente, come davanti ai tribunali.

Avete rovesciato vergogna e disonore sui vostri confratelli. Insieme al danno immenso causato alle vittime, un grande danno è stato perpetrato alla Chiesa. Riconoscete la vostra colpa, sottomettetevi alle esigenze della giustizia». Ai vescovi aggiunge: «Ci sono stati errori e mancanze di governo». Il Papa ha raccomandato ai colpevoli un esame di coscienza, un «pentimento sincero, preghiere e penitenze per coloro che avete offeso» e di fare «personalmente ammenda per le vostre azioni». Una purificazione interiore che deve precedere ma non escludere la giustizia terrena. «La giustizia di Dio esige che rendiamo conto delle nostre azioni senza nascondere nulla. Perciò, ha esortato «riconoscete apertamente la vostra colpa sottomettendovi alla giustizia. Ma non disperate della misericordia di Dio, capace di perdonare, di fronte a un pentimento sincero, anche il più gra-

ve dei peccati e di trarre il bene anche dal più terribile dei mali». L'unica attenuante concessa da Benedetto XVI riguarda la difficoltà di «afferrare l'estensione e la complessità del problema» e di «ottenere informazioni affidabili e prendere decisioni giuste alla luce di consigli divergenti di esperti». Da qui l'esortazione ai vescovi di continuare a «cooperare con le autorità civili, oltre a mettere pienamente in atto le norme del diritto canonico nell'affrontare i casi di abuso dei ragazzi». Secondo il Pontefice «soltanto un'azione decisa, portata avanti con piena onestà e trasparenza potrà ripristinare il rispetto e il benvolere degli irlandesi verso la Chiesa alla quale abbiamo consacrato la nostra vita». Quindi la constatazione che gli abusi sessuali sui minori all'interno di istituti religiosi «hanno oscurato la luce del Vangelo laddove non erano giunti neppure secoli di persecuzioni». Per questo il Pontefice

ce distinguerà le responsabilità dei preti pedofili (e dei vescovi che li hanno coperti) dalla Chiesa nel suo complesso, che non merita di essere condannata in blocco: per questo chiede che la sua lettera sia letta «con cuore aperto e spirito di fede». Concludo con una piccola postilla: l'ultima parte di un articolo di V. Messori, dal “Corriere della Sera” dell'11 marzo scorso: *In America, nella nebulosa delle innumerevoli chiese, chiesuole, sette, comunità religiose non ve ne è alcuna che non debba affrontare denunce di fedeli, maschi e femmine, per le attenzioni riprovevoli di ministri del culto. Neanche le istituzioni della vasta e variegata comunità ebraica americana sono esenti dal dilagare del contagio. Preti, pastori, rabbini si ritrovano spesso insieme nelle aule dei tribunali. E altrettanto avviene per tanti che lavorano negli ambienti più laici e lontani da prospettive religiose. Eppure, solo la Chiesa cattolica sembra fare notizia. Ma a ben pensarci, un simile “privilegio” non dovrebbe dispiacere a un credente. Chi si sdegna per le malefatte di un prete, più che per quelle di chiunque altro, e perché lo lega a un ideale eccelso che è stato tradito. Chi considera più gravi le colpe romane, rispetto a ogni altra, è perché vengono da una Chiesa da cui ben altro si aspettava. Molte invettive anticlericali sono in realtà proteste deluse. È scomodo, per i cattolici, che il bersaglio privilegiato sia sempre e solo il “Vaticano”. Ma chi denuncia indignato le bassezze, è perché misura l'altezza del messaggio che da lì viene annunciato al mondo e che, credenti o no che si sia, non si vorrebbe infangato. □*



Domanda



Dipendenze killer

Alcool e droga: un connubio spaventoso della società odierna, spesso mortale.

Sostanze che purtroppo caratterizzano la vita di noi giovani, spesso creando una sorta di dipendenza.

Fenomeno che riguarda varie sostanze, dalla caffeina alla nicotina, ma niente mette a rischio la nostra vita, come l'alcool e la droga.

La droga esercita un effetto neuro-distruttivo, a livello celebrale, portando ad una incapacità di reagire agli impulsi nervosi. Dal rapporto della Direzione Centrale dei servizi antidroga del 2008, è emerso che rispetto al 2007 vi è stato un incremento dell'8,5% dei minori implicati in reati di spaccio. Si calcola che in genere, il 70% degli under 18 faccia uso di sostanze stupefacenti derivati dalla cannabis, mentre il 30% abusa di droghe più rischiose come l'hashish, l'eroina e la cocaina.

Talvolta c'è chi è ancora convinto che esistano droghe "leggere" e droghe "pesanti", ma tutto ciò è frutto dell'ignoranza e della disinformazione, poiché l'importante per loro è raggiungere quei pochi istanti di falsa felicità, per i quali firmerebbero una condanna a morte.

Ma quali sono i reali motivi che spingono molti della nostra generazione in questo tunnel? La maggior parte dichiara di farlo solo per provare nuove esperienze, ma per tanti è un modo per sfuggire alla noia e allo stress, per paura di essere rifiutati dal gruppo, per ribellione o depressione. I genitori non possono far altro, credo, che cercare di responsabilizzare i figli fin da piccoli.

Un'altra dipendenza è l'alcool: negli ultimi anni si è assistito ad una intensificazione del modello "nordico" ossia, di coloro che assumono l'abitudine di "bere" lontano dai pasti. Infatti molti di noi abusano delle sostanze alcoliche, specialmente nei weekend, con lo scopo esclusivo di ubriacarsi, associando la sbornia al divertimento, cosa che al contrario, come sentiamo spesso parlare nei telegiornali, mette in serio pericolo la vita di ognuno. Quanti giovani hanno trovato la morte sulle strade? Moltissimi. La maggior parte di questi incidenti è dovuto all'abuso di alcool, ben il 46 %. Ne basta una piccola quantità per avere colpi di sonno, riflessi lenti e vista annebbiata. Di questo tutti ne siamo testimoni, ma forse non abbiamo il coraggio di ammetterlo.

Ancora più scioccante è l'aumento della percentuale delle ragazze che bevono ed inoltre un abbassamento progressivo, negli anni, dell'età media della prima assunzione: 12 anni in Italia.

Per evitare danni irreversibili ed interagire con noi giovani, suggerirei di considerare il contributo dello scrittore David Golemon, che ha introdotto per la prima volta il concetto di "Intelligenza emotiva". La comunicazione, l'ascolto attivo e l'empatia possono debellare questa piaga per una società più sana ed equilibrata in futuro.

CAIO VALERIO CATULLO, *Carmina. Odi et amo (LXXXV)*

*Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris.
Nescio, sed fieri sentio et excrucior.*

*Ti odio e ti amo. Come possa fare ciò, forse ti chiedi.
Non lo so, ma sento che così avviene
e me ne tormento.*



Risposta

Grazie, Lara, per la verità di quanto hai scritto. A volte ho l'impressione che chi (adulto...) sta accanto a noi giovani non sia così deciso nel combattere queste dipendenze: magari ci guadagna o vuole giustificare il proprio passato... oppure si illude di voler bene, che non cambi niente con gli altri. Distinguere droghe leggere e pesanti (!?) è come fare differenza tra un carcere degradato e una prigione confortevole, oppure gli arresti domiciliari... ma ben altra cosa è la libertà!

Non è facile interpretare i dati che hai citato. Di certo la tentazione della dipendenza è ovunque, e non sempre siamo circondati da buoni maestri (anche in casa...).

Ma voglio credere che il fascino della libertà doni ancora a tanti giovani la forza per dire *no*, e li renda affascinanti a tal punto da contagiare chi è fragile o confuso.

Buona vita, Lara.

A te e al tuo gruppo di amici.

Tenete duro.

È impagabile il sapore della libertà.

SMS_Ciao cm va? Andm al Pub stas?



Quiz: di che luogo di tratta?

Scrivete a redazione@angelodichiar.org

Soluzione del quiz di aprile:

Campo fresco di semina ad Azzano Mella (Bs)

Domanda

**Non ce lo possiamo permettere**

Normalmente in primavera programiamo le vacanze estive, ma quest'anno io e mio marito non ce la sentiamo di mettere in conto questa spesa e abbiamo deciso di temporeggiare: si vedrà se si potrà più avanti. I nostri figli sono impazienti, chiedono e fremono per sapere quale sarà la meta della vacanza al mare, quando si farà, quanti giorni.

Le nostre risposte all'inizio erano vaghe: ma sì, dai, c'è ancora tempo, non sappiamo dove andare, il papà non sa quando avrà le ferie quest'anno... Abbiamo taciuto il vero motivo. Poi ci siamo chiesti se non era invece il caso di parlare apertamente con i nostri figli spiegando la situazione, senza creare allarmismi, ma semplicemente facendo presente anche a loro che quest'anno non ci possiamo permettere le vacanze come gli anni scorsi.

Così abbiamo fatto e i nostri ragazzi hanno compreso e devo dire che ci hanno sorpreso, infatti dopo la delusione iniziale e alcune obiezioni hanno accettato la realtà.

Nei giorni seguenti, elaborando la situazione si sono dimostrati più attenti alle loro spese personali, alcuni acquisti li hanno rimandati, per altri hanno proposto di utilizzare i loro risparmi.

Crediamo di aver fatto la cosa giusta, ci siamo trovati più uniti nella nostra famiglia e speriamo anche di aver trasmesso ai nostri figli un maggior senso di responsabilità e di attenzione nell'uso del denaro.

Le scarpe della Hogan non sono più così urgenti e necessarie, possono aspettare; il cellulare funziona ancora, non è necessario cambiarlo: chissà che non imparino a capire quali sono veramente le cose necessarie. Sono così abituati ad avere tutto che non sanno più distinguere.

Abbiamo voluto condividere questa esperienza perché pensiamo che i problemi economici che noi stiamo attraversando siano comuni a tante famiglie e non ci dobbiamo vergognare di questa situazione con i nostri figli, e nemmeno tacere o fingere. Grazie.

View: Edit All

Risposta

Complimenti!

Un bell'esempio di condivisione dei problemi familiari che spesso i nostri figli non conoscono e non considerano minimamente, abituati come sono a dare tutto per scontato.

I limiti che con i no diamo loro fin da piccoli e che li aiutano a crescere diventano sempre più difficili da applicare quando crescono e, quando a limitare le loro esigenze ci sono delle difficoltà economiche che comportano delle rinunce, fanno fatica a comprendere.

Non conoscono il sacrificio e forse anche noi genitori, nel nostro intento di non far mancare mai nulla ai nostri figli, trascuriamo il valore della rinuncia. Preferiamo rinunciare ai nostri bisogni pur di accontentarli in tutto, a volte anche nel superfluo.

Così facendo ci dimentichiamo di insegnare loro a distinguere tra qualcosa che effettivamente serve, è necessario, da qualcosa che non lo

è; a riconoscere il reale bisogno dal superfluo, a confrontarsi con chi è meno fortunato, a non sprecare anche nelle abitudini quotidiane risorse energetiche che hanno un costo: si pensi al valore dell'acqua, dell'energia elettrica, del telefono, del riscaldamento.

Tutto sempre scontato!

Ma tutto ciò ha un

costo! Non è mica gratis!

Proviamo a interrogarci sul valore del possesso di un bene o piuttosto sul valore che ha il desiderio del possesso. Sono appaganti nello stesso modo?

Non è forse che quando si desidera una cosa questa assume un valore inestimabile e poi quando la si ottiene non è più così importante e il suo valore svanisce velocemente?

Questa "crisi economica" che tocca un po' tutti, chi più chi meno, ci costringe a ripensare le nostre abitudini e a ritrovare dei valori dimenticati da trasmettere ai nostri figli. Una piccola frustrazione può aiutare più di tante soddisfazioni e – come colgo nella lettera di questi genitori – i riscontri sono immediati, vista la reazione che hanno avuto i loro ragazzi.

Grazie per il vostro contributo, ottimo spunto di riflessione per genitori e figli, opportunità di crescita e cambiamento per tutti noi.

View: Edit All



“We want you!”

L'Europa punta sui giovani

Lo scorso 26 marzo, nella prestigiosa Villa Mazzotti, ha avuto luogo il convegno dal titolo “We want you”. L'incontro pubblico, rivolto in particolare ai giovani, si prefiggeva l'obiettivo di illustrare le diverse opportunità di lavoro, di tirocinio e stage nell'Unione Europea. Questa iniziativa, patrocinata da innumerevoli comuni bresciani tra i quali ovviamente anche il comune di Chiari, ha avuto come promotore l'on. Francesco Speroni, capo delegazione della Lega Nord presso il Parlamento Europeo. I lavori si sono aperti con un'introduzione a cura del Sindaco di Chiari, il Senatore Sandro Mazzatorta, al quale hanno fatto seguito gli interventi dei relatori: la dott.ssa Valeria Ghilardi (funzionaria del Gruppo EFD Europe of Freedom and Democracy Group del Parlamento Europeo), la dott.ssa Eleonora Archetti (stagista del Gruppo EFD) e la dott.ssa Tania Laikauf (funzionaria del Parlamento Europeo). I tre relatori hanno dapprima illustrato l'architettura e le funzioni delle Istituzioni dell'Unione Europea, e poi hanno descritto le diverse opportunità di stage o di lavoro nell'UE. Pleonastico sottolineare che le chance di occupazione, di concorsi e di tirocini presso il Parlamento e la Commissione Europea, hanno suscitato nei presenti molto interesse, anche in considerazione del fatto che, ogni anno, le istituzioni europee accolgono oltre 1200 giovani. La maggior parte di questi effetti tirocini della durata compresa tra i 3 e i 5 mesi,

potendo godere di una borsa di studio mensile. Le sedi più gettonate sono quelle di Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo, ma a queste si aggiungono anche le rappresentanze istituzionali negli Stati membri, come ad esempio la Rappresentanza della Commissione Europea di Roma e di Milano o l'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo, anch'esso con sede a Roma e a Milano. Per accedere a queste opportunità bisogna partecipare ai bandi organizzati dall'EPSO (L'European Personnel Selection Office) che seleziona il personale per conto delle istituzioni e delle Agenzie dell'UE come sportello unico per i cittadini UE che desiderano lavorare presso le istituzioni europee o come funzionari permanenti o come agenti. Nella maggior parte dei casi il titolo di studio minimo richiesto per l'accesso è la laurea triennale, ma in alcuni casi è sufficiente la licenza di scuola superiore. L'impossibilità di trovare posti a sedere liberi nel salone monumentale di Villa Mazzotti è certamente un segnale forte che funge da indicatore circa l'interesse dei giovani nei confronti delle tematiche oggetto dell'incontro. Alla conferenza infatti hanno preso parte intere classi di studenti provenienti da differenti istituti di istruzione superiore, accompagnate dai propri docenti. In attesa della prossima edizione ci si può rivolgere agli sportelli InformaGiovani del Comune di Chiari e del Comune di Rovato per ricevere ulteriori informazioni.

Patrizia Piantoni

Lettere al direttore

Spettabile Redazione

Mi riferisco alla lettera “il primo amore” apparsa sull'Angelo del mese di aprile.

Gentile Signora, mi permetto di rispondere alla sua lettera in veste di mamma, non più in tenera età, pertanto consideri le mie righe una conversazione, non una lezione di vita.

Lei, mamma ansiosa e preoccupata di diventare nonna e suocera prematuramente, raccoglie tutto il coraggio ed entra in camera di suo figlio con in mano una scatola di preservativi. Con uno sguardo veloce riesce a vedere che, nel cassetto dove il ragazzo ripone la confezione, ce ne sono già altri: il ragazzo si era già premurato, c'aveva già pensato. Uscita dalla camera si sente “sollevata”, ha così assolto il suo compito di “prevenzione”.

Gentile signora, è proprio sicura che la sola scatola di preservativi basti a preparare suo figlio alla vita sessuale che sta iniziando? Aveva già fatto uno sforzo enorme ad entrare in camera e, tacendo, toccare l'argomento sesso: perché non si è seduta sul letto di fronte a suo figlio e, senza farlo sentire sotto processo, ma usando parole amorevoli che solo una mamma trova, non gli ha parlato a quattr'occhi, dicendogli, senza vergogna, che gli stessi sentimenti li aveva provati anche lei alla sua età. Ne sarebbe risultato un battibecco: «Ma mamma, dove vivi! Siamo nel 2010!»...

Ben venga, il ragazzo avrebbe capito che alla mamma non stava a cuore solo la sua vita affettiva, che se mal usata può trasformare prematuramente il suo avvenire, ma una vita onesta dove l'amore, come tutte le cose belle, per durare nel tempo costa sacrifici; una vita fondata su certi principi e valori che non verranno mai meno anche se ci sono i preservativi.

Noi genitori sbagliamo quando non vogliamo toccare argomenti delicati, scottanti, che riguardano più temi; dobbiamo aiutare i nostri figli a riconoscere ciò che è giusto e sbagliato. I ragazzi, se coinvolti, si sentono presi in considerazione dagli adulti, così diventano man mano responsabili. Bisogna saper dire no quando serve, spiegandone le motivazioni.

Non sarà forse la mancanza di questi no che ha portato la nostra gioventù allo sbaraglio in cui si trova attualmente? Per i nostri figli questo e altro.

Lettera firmata

Tra le lettere pervenute in merito alla rubrica genitori di aprile (pag. 9), questa mi pare molto utile per continuare a riflettere. Ringrazio di cuore per il presente ed il precedente contributo: l'Angelo, ascoltata e condivisa l'esperienza di non pochi genitori, cercherà di restituire con gratitudine l'insegnamento del Vangelo.

don Alberto

DL DAY

Il DL Day è stato un giorno molto interessante e divertente, in cui ogni ragazzo ha scoperto il vero valore dell'amicizia. Il ritrovo era in mattinata verso le nove: non potete neanche immaginare in quanti ragazzi eravamo! Subito dopo siamo stati divisi in squadre, in base alla propria squadra ci hanno consegnato una bandana con sopra disegnato un paio d'ali e con una scritta che diceva: "Il Signore ti mette le ali!". Abbiamo portato tutti gli zaini nel sottopalestra e ci siamo ritrovati sotto il tendone dove abbiamo ballato molte danze di gruppo: è stato divertentissimo!

Dopo una breve scenetta organizzata dai ragazzi più grandi, che raccontava le difficoltà incontrate da due angeli custodi a fare il loro mestiere con dei ragazzi a cui non andava bene mai niente, è arrivato il momento più divertente: i giochi che si svolgevano in diverse zone di Samber. Noi, che eravamo la squadra dei rossi, siamo andati nel campo di gioco delle elementari.

Ci siamo divertiti così tanto che non ci interessava vincere ma soltanto stare insieme in allegria e quindi la mattinata è passata molto velocemente. Arrivati tutti sotto il

tendone abbiamo vissuto il momento centrale di tutta la giornata: la messa presieduta da don Elio e dal nostro ispettore don Agostino, con don Antonio direttore della casa di Chiari e don Luca incaricato dell'oratorio, insieme a tanti altri preti. È stata animata da tanti canti belli e significativi, in cui ci hanno fatto capire che ogni ragazzo può essere l'*angelo custode* di un altro; aiutandolo nelle difficoltà, standogli vicino e non escludendolo.

Subito dopo... tutti a mangiare! Ogni ragazzo con il suo cibo al sacco che offriva anche agli altri... Che bello!!! Quando abbiamo finito di mangiare ci siamo divertiti a giocare a pallavolo estremo o con altri giochi molto divertenti. Erano quasi le quattro e ci siamo ritrovati tutti sotto il tendone per le premiazioni e la merenda offerta dalle suore (che brave!)... mmm che buona!...

Questa è stata una giornata indimenticabile che rimarrà impressa nei cuori di tutti, grandi o piccoli che siano. In questa giornata abbiamo capito che nella nostra vita possiamo incontrare molti *angeli custodi* e quelli che non hanno le ali si chiamano *amici*

Silvia, Marzia e Laura

La giornata dell'amicizia

Giovedì 1 Aprile all'oratorio di Samber si è svolta la tradizionale giornata dell'amicizia in preparazione al Triduo che portava alla Pasqua.

Una volta arrivati tutti i ragazzi, Don Luca li ha accolti a braccia aperte.

Abbiamo iniziato con la preghiera e con una scenetta che introduceva la giornata: la storia di due ragazzi, Alessandro e Mery, che un giorno si sono incontrati all'oratorio. Alessandro si trovava lì perché aveva rifiutato l'invito delle sue amiche di andare a ballare, mentre Mery era in punizione perché aveva preso quattro in matematica. Allora Alessandro si offre di aiutare Mery a recuperare il quattro. A questo punto siamo intervenuti noi: con alcuni giochi a *stand* siamo riusciti ad aiutare i due ragazzi; eravamo divisi in quattro squadre: giallo, rosso, verde, blu. La vittoria è stata raggiunta dai rossi, ma tutte le squadre hanno dato il meglio di sé per raggiungere l'obiettivo: aiutare gli amici nel bisogno, riempie di gioia.

Dopo un abbondante pranzo e il tempo libero, i ragazzi di quarta, quinta elementare e delle medie, accompagnati da alcuni animatori si sono confessati in preparazione alla Pasqua.

In seguito abbiamo guardato un film stupendo sul senso dell'amicizia: *Koda fratello orso*, che racconta la storia di un'amicizia senza confini tra un orso e un uomo.

Alla fine del film tutti si sono recati in chiesa per la Messa del Giovedì Santo.

In preparazione alla prima confessione, i nostri amici di terza elementare si sono accostati al rito della lavanda dei piedi.

È stata una giornata davvero divertente. Un grazie speciale a don Luca e a tutti gli animatori.

Emma, Alessia e Valentina



17 volte Roma Express

Tanti sono i pellegrinaggi che i cresimandi della diocesi di Brescia hanno compiuto alla volta di Roma per incontrare il Papa.

E anche quest'anno alla fine del mese di marzo l'appuntamento è stato rinnovato: abbiamo partecipato al pellegrinaggio ed è stata un'esperienza stupenda e indimenticabile.

Eravamo in quaranta tra ragazzi e catechisti partiti da Samber.

Oltre ad aver visitato San Pietro abbiamo visto anche Castel Sant'Angelo, dove abbiamo pranzato, l'Altare della Patria, l'Arco di Trionfo e non potevano mancare il Colosseo, il Pantheon, la Fontana di Trevi e molti altri importanti monumenti di questa bellissima città.

Siamo partiti il 26 marzo alle ore 22.45 con il treno da Brescia e, a parer mio, è stato uno dei

viaggi più belli fatti finora. Le sei ore del tragitto sono state fantastiche. Abbiamo incontrato un sacco di altri amici, addirittura dei compagni di classe. Alle sette della mattina, dopo il viaggio passato praticamente in piedi, siamo arrivati a Roma. Dalla stazione Termini, dove siamo arrivati puntuali, un po' assonnati, ci siamo recati alla bellissima basilica di Santa Maria Maggiore per la preghiera con il nostro Vescovo Luciano Monari, che ci ha parlato della figura del prete. Terminato abbiamo subito iniziato la visita della capitale d'Italia. Il tempo bello ci ha assistito nel camminare. Per molti era la prima volta a Roma e l'entusiasmo ad ogni cosa che si vedeva era tanto.

Dopo una lunga camminata abbiamo pranzato e siamo giunti a San Pietro, dove abbiamo rinno-

vato la professione della nostra fede, abbiamo pregato don Bosco e per il Papa.

Alcuni poi sono andati sulla cupola ed altri hanno proseguito la visita alla basilica.

La sera siamo stati ospiti in un suggestivo ostello in cima ad una collina romana.

La mattina seguente sveglia alle sei per prendere posto alla celebrazione della Domenica delle Palme in San Pietro celebrata dal Santo Padre. Il vedere il Papa da vicino ha emozionato tutti. Purtroppo alle 15 ci siamo diretti in stazione e preso il treno che, con due ore di ritardo, ci ha riportato verso casa.

Così è terminato il mio bellissimo pellegrinaggio descritto in poche frasi dove ho potuto raccontarvi questa meravigliosa esperienza che auguro a tutti di poter compiere.

Maria Gatti



INIZIATIVE per L'ESTATE

SAMBER

Anche quest'anno le proposte che Samber propone sono tante e variegate. Dai più piccoli ai più grandi c'è veramente spazio per tutti per passare un'estate alla grande, all'insegna del divertimento, ma anche della generosità e dell'accoglienza.

Le danze si apriranno il 6 giugno con la festa dell'oratorio, che chiude un anno di iniziative e catechesi ed inaugura il periodo estivo.

Si inizia poi con l'attività attesa da molti che è il **Grest, dal 14 giugno al 16 luglio**, con il tema *SottoSopra come in cielo così in terra*. Le iscrizioni inizieranno il 3 maggio presso la segreteria dell'oratorio di Samber.

Si continuerà con il **mini Grest dal 19 al 24 luglio** il pomeriggio per le elementari. In contemporanea dal 19 al 28 luglio si svolgeranno a Cevo le vacanze dell'oratorio dalla IV elementare alla III media.

Per gli **adolescenti** è proposta una **settimana a Caspoggio** presso Sondrio **dal 25 al 1 agosto**.

I **giovani** si recheranno in **pellegrinaggio a Santiago de Compostela** in agosto.

Per le **famiglie** che vogliono godersi qualche giorno di meritato riposo dal **9 al 20 agosto** lo potranno fare presso la casa di **Cevo**.

La **PGS** farà il **campus estivo** in preparazione alla nuova stagione agonistica dal **16 al 21 agosto a Cesenatico**.

Il **Gruppo Missionario** propone una serie di iniziative di volontariato estivo in **Bolivia, Romania e Terra Santa** (qui dipende dalla situazione politica).

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla segreteria dell'oratorio di Samber.

Lode alla gratuità

Dobbiamo dirlo con sincerità. Viviamo in una società che ha il brutto vizio di dare a tutto un prezzo, di monetizzare qualsiasi cosa, come se acquistasse più valore. Questa modalità purtroppo sta dilagando anche nei rapporti tra le persone negando valore gratuito ad un gesto, a un momento di attenzione o a un sorriso. A sopportare questa triste modalità vi è anche un proverbio che dice chiaramente che "neanche un cane muove la coda per niente!". Sarà anche così ma è di una tristezza infinita. Quello che viene fuori è il pensare che fare le cose con gratuità sia un segno di debolezza, sia un difetto e non un pregio. Si insinua il sospetto che si facciano le cose per "dovere" e non per il piacere e il gusto, trovando nell'essere generosi e accoglienti la propria autentica gioia. Si rischia di dimenticare alla grande l'esempio del donare più bello che è quello che risuona nelle pagine del vangelo di Matteo (10,8) e che Gesù consiglia vivamente ai suoi apostoli (se si vuole essere come lui è così, altrimenti è tempo perso): gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date. L'indicazione è chiara e precisa: si possono rendere autentiche le relazioni passando dalla gratuità, perché se è stata scelta da Dio, evidentemente va bene perché l'uomo possa raggiungere il Regno dei cieli. Non è un insegnamento che trova sempre largo uso e consumo, perché se ben applicato travolge i modi di pensare e di agire della gente in

tutti gli ambiti del vivere e dell'agire. Questo non va contro la giustizia che non dà a tutti la stessa cosa ma ciò che è giusto e adeguato. Altrimenti è l'anarchia. Quello che Gesù vuole chiarire è il piano di azione che è diverso, è il pensiero che ci sta dietro che deve guidare: vedere tutti contenti e appagati nei propri desideri e aiutare perché questo avvenga in tutti. Questa logica scompiglia un certo ordine dato e perseguito, mette in disordine certi pensieri di efficientismo e di guadagno solo per chi produce, come a dire: non hai diritto a nulla se non ti dai da fare. Ma sta proprio qui il "paradosso" di Dio, che va oltre il limitato pensiero dell'uomo che, secondo lui, le cose valgono solo se le paghi. Anche nel vangelo di Luca ci viene messo sotto gli occhi un comportamento "irrazionale": il figlio maggiore si indigna perché il padre ha organizzato una festa al figlio minore che se n'era andato di casa. Secondo il figlio grande: pari stipendio a pari prestazione, il premio a chi ha lavorato! Ma quanto è lontano questo modo di pensare dal cuore e dalle mani di Dio. Se non si investe qualche volta con la follia della gratuità, tutto si corrompe, la vita e lo stesso amore. I rapporti e le relazioni si impoveriscono e muoiono. Il donarsi è folle perché non fa la contabilità di quello che si dona, non si tengono cartelle di rendiconto; non parte dal presupposto che "io ti do se tu mi dai". Se Gesù avesse ragionato in questo modo non

avrebbe mai accettato la croce come strumento di salvezza.

La gratuità, se è vera e sincera, riempie il cuore di gioia, fa vivere meglio perché si dà importanza a quello che veramente conta, si guardano le persone con occhi diversi, si costruisce la vita su valori autentici e duraturi. Inoltre la gratuità per essere tale è concreta. Il più bell'esempio di questo si svolgerà

durante il Grest, quando i nostri adolescenti saranno chiamati a mettersi al servizio dei più piccoli, quando verrà chiesto loro del tempo da dedicare agli altri, quando dovranno occuparsi in prima persona dei giochi, delle attività, di asciugare lacrime e di gioire per una vittoria. Questa è la gratuità, far sbocciare dalla propria vita tutto il bene di cui si è capaci, perché a tempo debito tutto questo ci verrà restituito.

Don Luca

INIZIATIVE per L'ESTATE

CG2000 - C.A.G.

Si avvicinano le vacanze estive e il Centro Giovani 2000 insieme al C.A.G. della Fondazione Istituto Morcelliano con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale propongono diverse attività rivolte ai bambini e ragazzi. Si cerca in questo periodo di rispondere alle diverse esigenze di tutte le famiglie con un'attenzione particolare ai più piccoli.

Per le ELEMENTARI:

1. **LUDOTECA** dal 14 giugno al 30 luglio dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30
2. **FUORI ORARIO** dal 14 al 19 giugno presso il CG 2000 dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00
3. **GREST "SOTTO SOPRA"** dal 21 giugno al 9 luglio presso il CG 2000 dal lunedì al venerdì dalle 13.30 alle 18.00
4. **MINIGREST** dal 12 al 30 luglio presso il CG2000 dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00

Per le MEDIE:

1. **FUORI ORARIO** dal 14 al 19 giugno presso il CG 2000 dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00
2. **GREST "SOTTO SOPRA"** dal 28 giugno al 16 luglio presso l'Oratorio Rota dal lunedì al venerdì dalle 13.30 alle 18.30
3. **MINIGREST** dal 19 al 30 luglio presso il CG2000 dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00

A breve verranno comunicati i tempi e le modalità di iscrizione alle diverse attività estive con un apposito volantino. Diversamente dall'anno scorso nel periodo tra il termine delle lezioni scolastiche e l'inizio dei grest non vi saranno attività specifiche ma il Fuori Orario Elementari e il Fuori Orario Medie resteranno aperti dal Lunedì al Venerdì nelle date e negli orari sopra indicati.

Perdonati perdoniamo

“... Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Non devi forse anche tu avere pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? Perdona di cuore al tuo fratello.»

Questo brano, tratto dal Vangelo di Matteo, viene presentato al termine del terzo anno di iniziazione cristiana. Negli incontri di catechismo i bambini hanno conosciuto il Padre Buono che è premuroso, giusto, accogliente e misericordioso. Hanno compreso che il Dio Creatore che consegna la Legge, è sempre disposto ad aiutare chi non riesce a rispettarla e pronto a perdonare chi riconosce il suo errore. I bambini si sono quindi accostati al Sacramento della Riconciliazione fiduciosi, nella loro semplicità, che Dio comprende le nostre debolezze e le nostre infedeltà. Anzi Egli ci viene incontro e ci perdona ancora prima che noi formuliamo le nostre scuse. Poi non ci serba rancore e non ricorda i peccati che noi abbiamo commesso.

Forte è l'invito che Dio ci rivolge a perdonare e ad usare misericordia verso i fratelli così come Lui continua a fare con noi. Il padre misericordioso abbraccia il figlio che era perduto, poi invita il fratello maggiore a perdonare a sua volta ed a partecipare alla festa. Gesù, insegnandoci a pregare ci suggerisce: “Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debito-

ri”. Con i suoi discorsi, con le parabole e con le azioni Gesù suscita meraviglia. Il suo rapporto con i peccatori, la sua insistente ricerca di coloro che sono ritenuti i peggiori elementi della società rivelano il desiderio di stare insieme a chi è rifiutato e tutto ciò provoca addirittura scandalo. Le parabole che Lui racconta contengono messaggi ed insegnamenti del tutto nuovi. Queste sono le sue frasi: “*donna, dove sono i tuoi accusatori?... Va' e non peccare più!*”. “*Ti sono perdonati i tuoi peccati. Alzati e cammina!*”. “*Molto le è stato perdonato perché molto ha amato*”. “*Facciamo festa perché questo mio figlio era perduto ed è stato ritrovato*”. Con la vita e con le parole Gesù ci ha insegnato a perdonare tutti e sempre, fino alla sua preghiera sulla croce: “*Padre perdona loro!*”.

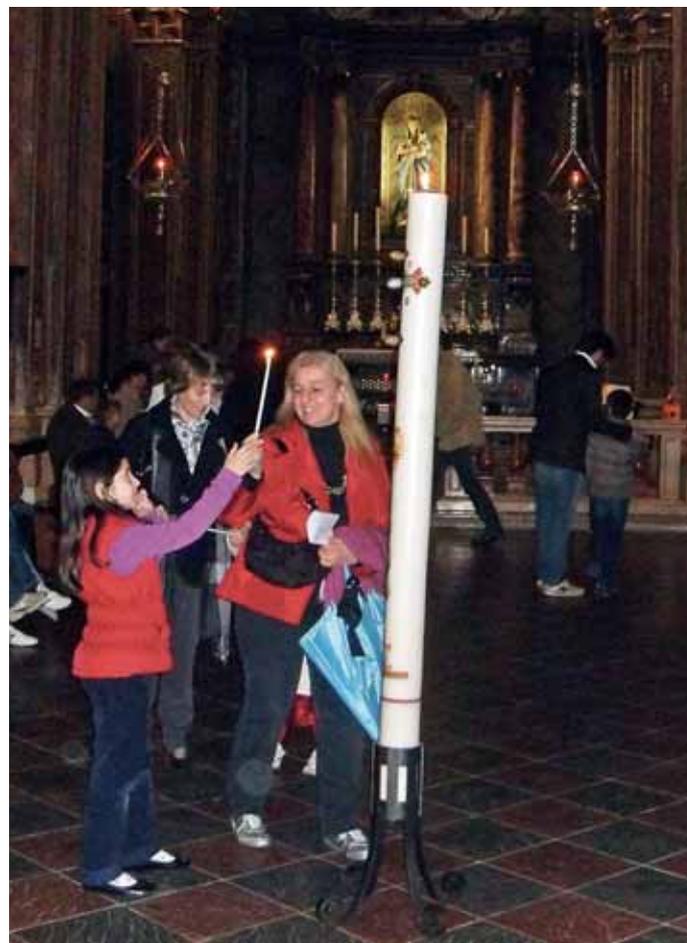
Il percorso proposto ai bambini ha voluto evidenziare proprio gli aspetti che si leggono in queste parole. Dio non ci condanna (come disse Gesù alla peccatrice), ci cerca (come fece il pastore lasciando il gregge per trovare la pecorella smarrita), ci attende, ci accoglie (come il padre che rimase ansioso ad attendere il figliuolo che si era allontanato) e sempre ci perdona. Allo stesso tempo ci propone il cambiamento di vita: la conversione, manifestando la sua fiducia in noi. Qui è contenuto il senso della festa perché con il perdono si rivela l'amore, nasce la speranza e la fiducia che ci viene concessa ci dà forza. La donna perdonata non sarà più peccatrice, la pecorella ricercata e

ritrovata non abbandonerà più il gregge e il figliuolo ri accolto dal padre non lascerà più la sua casa. Per tutti inizia una vita nuova. Pare, purtroppo, che il perdono sia un atteggiamento poco praticato (o almeno troppo poco). È quindi difficile, ma resta necessario far crescere in noi questa disponibilità per riuscire a trasmettere tutto il suo valore ai bambini. La famiglia è il luogo privilegiato per educare al perdono. I genitori educeranno veramente i loro figli all'amore quando avranno insegnato loro a perdonare e soprattutto quando essi stessi saranno diventati esempi e testimonianza viva di perdono.

Saper perdonare e comprendere i propri figli quando sbagliano, sapersi scam-

biare il perdono reciproco fra sposi, specialmente nei momenti difficili; saper assumere l'atteggiamento di perdono verso tutti più che non quello troppo frequente di giudizio e di condanna. Troppo spesso si sentono gli adulti pronunciare parole che negano il perdono: “...questa non gliela lascio passare liscia...”. “...questa me la paga...”. “... non lo saluterò più...”. Sono frasi che i piccoli non dovrebbero mai udire e che vanno bandite dalle nostre case come da ogni altro luogo. Vi sono poi degli insegnamenti del tutto negativi: “*Fatti rispettare*”. “*Impara a reagire*”. Il bambino, di fronte a questi inviti non riuscirà neanche a concepire il concetto di perdono. Perdonare significa imparare a donare agli altri quello che noi già abbiamo ricevuto trasmettendolo ai fratelli.

Lina e Bruno





Quando la santità sa di bambino

Volete sapere qual è l'odore della santità?

Non sa d'incenso, la santità, e nemmeno di rose o di fiori di glicine.

I più costosi profumi, di quelli che ne basta una goccia, non le assomigliano neppur da lontano, come pure le spezie più sofisticate o gli aromi più ricercati.

L'odore di santità è ben altro e sa di... bambino.

Ne è piena la chiesa in questa domenica pomeriggio, l'undici di aprile, e il nostro duomo, con le sue volte così alte e capienti, non basta a contenerlo. Fuori, nella piazza, c'è odore di birra e di stinchi allo spiedo: invitante, non c'è nulla da dire; ma non è lì che si fermano le nostre famiglie.

L'appuntamento è in chiesa per il primo passo in questo percorso dell'iniziazione cristiana dei ragazzi

di terza elementare.

I genitori accompagnano i loro figlioli che per la prima volta si accostano al sacramento della riconciliazione.

E se i ragazzi sono emozionati, non da meno lo sono loro, mamma e papà e, qua e là, qualche nonna e zia.

Si accende il cero in mezzo alla navata: è la luce del Cristo risorto che dispensa il perdono.

Quale giorno migliore per questa celebrazione!

Proprio oggi la Chiesa celebra la giornata della Divina Misericordia, quella che i nostri figli si apprestano a ricevere.

Un'emozione grande che, da adulti, a malapena cerchiamo di celare e che invece traspare allorché il "nostro bambino" si inginocchia di fronte al sacerdote.

Sguardi compiaciuti tra

mamma e papà che, pur senza dirselo, pensano a come il bimbo è cresciuto, a come sembra ieri che iniziava l'asilo...

Chissà perché la confessione del figlio rende più buoni anche i genitori, più disponibili, più attenti... che la Grazia abbia un effetto contagioso?

Lo chiedo a loro, ai genitori, a Cinzia e Matteo, ad esempio.

"Accompagnare nostro figlio al sacramento della Riconciliazione è stata per noi una grande gioia. Durante il terzo anno di iniziazione cristiana noi genitori ci siamo resi consapevoli di quanto sia importante il nostro esempio e l'educazione morale che siamo in grado di trasmettere a nostro figlio, aiutandolo a maturare il giusto rapporto tra morale e religione ed a distinguere ciò che è bene da ciò che è male.

"Ricordare insieme a nostro figlio quanto è grande la misericordia del Padre, aiutarlo nell'esame di coscienza, accompagnarlo ad accostarsi al Sacramento della Riconciliazione, fissare lo sguardo su di lui mentre con timore riconosce le sue mancanze, vedere la gioia e la luce dei suoi occhi al termine della confessione ci ha fatto comprendere quanto sia grande l'amore del Padre, che è Amore e non giudizio, che è perdono e non condanna.

"Grazie bambini... per averci fatto riscoprire queste emozioni!"

Eccoli lì, ora, i nostri fanciulli: con le loro piccole colpe hanno lasciato davanti al sacerdote anche l'ansia e la preoccupazione, si sentono davvero leggeri, piccoli angeli pronti... a volare dai loro genitori.

Poi, insieme, ad accendere la candelina (immancabile) al grande cero posto in mezzo alla chiesa e finalmente via, in Santa Maria, per ringraziare insieme il Signore.

Hanno ragione Cinzia e Matteo, ora gli occhi brillano di una luce diversa, ma non solo quelli dei bambini. Anche il mio amico Luca, che si è fermato all'ultimo banco, pur grande e grosso com'è diventato un tenerone quando il suo Lorenzo corre al microfono a recitare un'Ave Maria.

La celebrazione è finita, ma la festa continua all'oratorio: l'anima è stata nutrita, ma lo stomaco dove lo lasciamo?

E poi i papà dovranno ben discutere di quella partita che ha portato la Roma a superare l'Inter... □



Siamo “animali” da social network?!

Non passa giorno che ad un telegiornale oppure su qualche quotidiano non si faccia riferimento ai cosiddetti *social network*, dimostrandoci che ormai sono parte integrante della nostra vita relazionale. Queste piattaforme virtuali sono utilizzate o comunque conosciute dalla maggior parte della popolazione giovanile, ma restano un vero e proprio mistero per molte persone; quindi mi permetto di fare un breve premessa.

Secondo la definizione data dagli studiosi americani Boyd-Ellison, si possono definire *social network sites* quei servizi web che permettono: la creazione di un profilo pubblico o semi-pubblico all'interno di un sistema vincolato, l'articolazione di una lista di contatti, la possibilità di scorrere la lista di amici dei propri contatti. Attraverso ciò, questi servizi permettono di gestire e rinsaldare online amicizie preesistenti o di estendere la propria rete di contatti. Per entrare a far parte di un *social network online* occorre costruire il proprio

profilo personale, partendo da informazioni come il proprio indirizzo email, la propria data di nascita, il luogo in cui si vive fino ad arrivare agli interessi e alle passioni, alle esperienze di lavoro passate e relative referenze e alla situazione sentimentale, scegliendo tra varie opzioni: da “fidanzato ufficialmente”, “sposato”, “single” a “in una relazione complicata” oppure “in una relazione aperta”.

Altro elemento che non può assolutamente mancare in un profilo che si rispetti è un'immagine, solitamente una fotografia, che ci faccia riconoscere dai nostri amici oppure aiuti i nostri amici virtuali a farsi un'idea di come siamo. A questo punto è possibile invitare i propri amici a far parte del proprio network, i quali a loro volta possono fare lo stesso, cosicché ci si trova ad allargare la cerchia di contatti con gli amici degli amici e così via.

Diventa quindi possibile costituire delle *community*, ossia una rete di amicizie virtuali in base alle proprie passioni o aree di business,

aggregando ad esse altri utenti e stringendo contatti di amicizia o di affari.

Alla luce di questa definizione si potrebbe pensare che l'utilizzo di questa risorsa può rendere la vita delle persone molto più semplice o comunque può aiutare a mantenere rapporti o comunque ritrovare contatti con chi non è propriamente nelle vicinanze. Purtroppo non sempre è quello che avviene. Come ogni cosa l'utilizzo misurato e razionale può far bene, concretizzare il fine ultimo per il quale il *social network* è stato inventato, mentre un uso smodato e incontrollato può causare l'esatto opposto. Prendendo come esempio di *social network* Facebook, che mi pare essere in Italia uno dei più diffusi, sulla propria bacheca si può scrivere e pubblicare di tutto, da pensieri personali, a video, a fotografie. Pur avendo anch'io un profilo personale in internet, e quindi trovando l'idea di condivisione sociale piacevole, mi sono spesso interrogata su quanto sia utile ai rapporti interpersonali

tale virtualità. Già con l'avvento dei telefoni cellulari e quindi con la possibilità di inviare brevi messaggi di testo, molte volte quello che fino a qualche anno fa poteva avvenire solo tramite un incontro od una telefonata ormai si può risolvere con 160 caratteri a disposizione. 160 caratteri che non potranno mai avere però la stessa emozione di una voce vera, reale, una voce che si emoziona e sa emozionare. Per questo, riflettendo, credo che l'abusare nell'utilizzo di una community virtuale, spesso, invece che avvicinare, allontani, invece che aggregare, divida.

Il messaggio lasciato sulla pagina di un nostro amico lo raggiungerà, gli risulterà certamente gradito, ma mai quanto potrebbe esserlo un nostro incontro, una nostra chiacchierata oppure una nostra telefonata. Io credo che ci siano situazioni e circostanze nelle quali, per dire od esprimere determinate emozioni, un abbraccio, un bacio o la voce, quella vera, reale, quella che senti, non abbiano prezzo. Anche se per comodità utilizzare questi nuovi strumenti è certamente vantaggioso, a volte rimpiango quando per potersi vedere occorreva incontrarsi nel mondo reale, non bastava certo accendere un computer. Mi auguro che con il passare del tempo, con la scoperta di tecnologie sempre più innovative, non dimentichiamo mai quello che siamo realmente, sì degli animali sociali in perenne ricerca di relazionarci con gli altri, ma le cui relazioni si basano non solo sul tempo che ad esse dedichiamo, ma anche al modo in cui le costruiamo e coltiviamo. □

«Io non mi confesserò mai da un uomo»

(dialogo tra Antonio e Sofia)

S: Sai, caro Antonio, che cosa significa etimologicamente il tuo nome?

A: Non lo so!

S: Te lo dico io: significa fior d'asino.

A: Accidenti, non me lo sarei mai immaginato. E il tuo nome, Sofia, che cosa vuol dire?

S: Il mio nome, Sofia, vuol dire scienza, conoscenza, sapienza.

A: Ma che nome importante hai! Ma dimmi, al nome corrisponde la realtà?

S: Non lo so, ma intanto mi interessa rispondere a quello che hai detto: "Io non mi confesserò mai da un uomo". Neppure io mi confesserò mai da un uomo.

A: Mi sa invece che tu vai sempre a confessarti.

S: Sì, ma non da un uomo.

A: Da chi vai allora?

S: Vado da Gesù Cristo!

A: Ma finiscila. Tu vai da don Davide oppure da don Mario...

S: Certo, vado da un prete che in confessionale, come sull'altare a celebrare l'Eucaristia, non è un uomo, ma è Gesù in persona. Il prete, celebrando i sacramenti, agisce in persona di Gesù Cristo.

A: Ma a chi la dai a intendere?

S: Ma tu pensi che il prete abbia il potere di assolvermi dai peccati? Nessun prete può dire "Ti assolvo dai tuoi peccati", come nessun prete può dire sull'altare "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo"... e sul vino "Questo è il mio Sangue"

se non in Gesù, nella persona viva e risorta di Gesù Cristo. Mica mangerò il corpo di un prete e berrò il suo sangue. È assurdo! Il prete che confessa è Gesù in persona presente in lui ed è per questo che mi confesso da un prete.

A: Vedo che la sai lunga, Sofia, ma io ti devo dire che non vado a confessarmi perché non so cosa dire, non ho mai fatto del male a nessuno, non ho mai rubato e neppure ucciso nessuno; lavoro per mantenere la mia famiglia, pago le tasse e... che cosa faccio di male?

S: Va bene, non fai nulla di male, ma che cosa fai di bene? Vai sempre a Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate?

A: Ahimé! Mica sarò obbligato ad andare sempre a Messa... chi me lo fa fare?

S: Te lo fa fare Gesù Cristo che è morto per te sulla croce e ha inventato quel grande miracolo che è l'Eucaristia, che con la Santa Messa rende presente sull'altare la sua morte e la sua risurrezione.

A: Ma questo è un assurdo e del resto che me ne importa?

S: È un grande mistero, è una verità che non si finirà mai di comprendere, ma è quella fonte, l'unica fonte dalla quale scaturiscono tutte le grazie naturali e soprannaturali.

A: Ma le grazie, mia madre le chiede sempre a Sant'Antonio o a Santa Rita da Cascia.

S: Ebbene, Sant'Antonio e

Santa Rita, se fanno le grazie, le attingono dalla morte e risurrezione di Gesù, altra fonte non c'è.

A: Ma che strana cosa è mai questa! Allora se non vado a Messa non mi potrò salvare?

S: No, non ti potrai salvare. Pensaci! E poi tu sei sposato, sei un padre di famiglia, fai tutti i doveri del tuo stato?

A: Cioè? Vado tutti i giorni a lavorare, che devo di più?

S: Questo è uno dei tuoi doveri, ma ti preoccupi di educare e crescere i tuoi figli nella Fede?

A: Ma come devo fare?

S: Prima di tutto devi dare buon esempio, devi pregare con loro, devi mandarli a Messa, al Catechismo, devi badare che non frequentino compagnie cattive, volgari, fuorvianti. Devi anche castigarli se, dopo che hai ragionato con loro, non prendono la buona strada. La regola educativa di una volta era: il buon esempio, la buona parola e il bastone.

A: Sì, il bastone lo uso anch'io anche se le nuove leggi bislacche lo proibiscono. Ma devo essere sincero, il buon esempio non lo do.

S: Se manca il buon esempio, manca tutto. Non bisogna dire "Vai a Messa" ma "Andiamo a Messa". Non basta dire "Non dire parolacce" ma "Non diciamo parolacce". Non basta dire "Ama e rispetta tuo fratello e tua sorella" ma "Amiamoci tutti, come io e mamma e tutti voi"...

A: Caspita! Quante novi-

tà mi scopri, io non le ho nemmeno sognate, mia moglie come me.

S: Con tua moglie, ti comporti come Dio vuole?

A: Cosa vuole ancora Dio? Ha da insegnarmi persino a stare con mia moglie?

S: Tra sposi ci sono dei doveri sacrosanti da osservare: tu e tua moglie dovete essere il segno dell'amore che intercorre tra Gesù e la Chiesa sua sposa. Dovete amarvi come loro si amano!

A: Non so se ci amiamo proprio come Gesù e la Chiesa, ma ci amiamo a proposito e anche a sproposito.

S: Che sarebbe a dire?

A: Forse nei nostri rapporti non tutto è corretto. Ho sentito dire da un mio amico che tra sposi non tutto è permesso. Ma non mi ha detto di più.

S: Certo, non tutto è permesso. L'amore non è sempre pulito. Tante volte è acqua sporca. Per esempio ciò che è contro natura è sempre obbrobrioso e proibito.

A: Che cosa sarebbe contro natura?

S: Non posso spiegarmi di più. Vai a confessarti e chiedi al confessore quello che io non ti so e non posso dire.

A: Per Pasqua ci farò un pensiero. Qui a Chiari in marzo ci sono state le Missioni, ma io non me ne sono accorto. Forse ho sbagliato...

S: Le Missioni sono state una pioggia di Parola di Dio, un faro di luce, una grandine abbondante di Grazie, ma non per te. Mi dispiace assai.

A: Ma hai rimediato tu. Vedrò di fare quello che m'hai detto.

S: Te lo auguro. Ora basta. Avrei altre cose da dire, ma non ho più spazio... □

Pietro e l'asilo

Il primo asilo dell'infanzia a Chiari fu aperto il 1° aprile 1863 in via Lumetti (oggi via Pedersoli). Fu trasferito in via Quadra (oggi vicolo Tonale, ma per molti anni *vicolo Asilo*, come appariva molto più logico: una volta erano tutti molto più logici) verso la fine dell'Ottocento. La sede di via Quartieri fu aperta tra il 1935 e il 1936 in quella che era la casa paterna del conte Ludovico Mazzotti Biancinelli e dallo stesso donata. Purtroppo il nobile benefattore non riuscì a vedere completata l'opera, essendo venuto a mancare per i postumi di un incidente automobilistico. Così gli intitolarono l'asilo, che invece lui avrebbe voluto col nome della sua amata e compianta mamma.

Come scrisse lo storico don Luigi Moletta, «...al buono e generoso benefattore non fu concessa la gioia di vedere l'Infanzia di Chiari nella

casa della sua infanzia».

Era un luogo ampio, luminoso, con un grande giardino pieno di verde affacciato a un tranquillo viale di circonvallazione... con una piccola vasca che ai bimbi sembrava un lago...

Maria, Angela, Rosa, Tilde, Letizia, Teresina, Ines sono i nomi di alcune delle suore – le madri canossiane – a cui generazioni di clarensi affidarono la prima educazione dei propri figli. A Madre Teresina hanno finalmente intitolato una via! Via Madre Teresina Manzoni! Così abbiamo scoperto che aveva anche un cognome, e che cognome! Anche se lei, in fondo, è come Dante, Raffaello e Michelangelo: basta il nome di battesimo.

Ho avuto il piacere di incontrare il signor Pietro Breda, assieme alla figlia Renata, per commentare la bella fotografia che fa parte del

suo archivio familiare. Vi è ritratto un folto gruppo di bambini nel cortile dell'asilo quand'era in vicolo Tonale. Sono ben settantatré, Pietro è il nono da sinistra della prima fila in piedi, alle loro spalle la vetrata di quella che era una sorta di aula magna e che per molti anni, dopo che il palazzo diventò la sede dell'ACLI, è stata la sala prove della *Schola Cantorum* clarense, intitolata a Sant'Agape. Erano i tempi di don Lebini e delle gite in bicicletta attorno al lago d'Iseo.

Pietro Breda è nato a Chiari il 26 novembre 1926, ha sposato Santina Simoni – magliaia, dirigente del *Maglificio Isa*, a quel tempo importante realtà produttiva clarense – nel 1954 e dal matrimonio sono nate due figlie: Renata e Paola. Dal 1961 vivono a Melzo, in provincia di Milano, dove Pietro, ferroviere, lavorava già da anni.

- *Come maturò la scelta di trasferirsi a Melzo?*

«Fu una scelta d'amore per la famiglia, facevo il pendolare già da molti anni e non c'erano certo i treni comodi d'oggi...».

- *Come entrò in ferrovia?*

«Assieme ai miei fratelli Franco e Felice, noi eravamo in sette fratelli, frequentavamo la scuola di canto diretta dal maestro Carlo Capra e, nel 1942 o '43, con gli amici Parravicini e Cattapani partecipammo alla "Centuria Corale di Brescia", una manifestazione musicale per la quale fummo mandati al Maggio Musicale Fiorentino, in occasione di un ponte culturale tra Firenze e Weimar. Tornati a Chiari il maestro Capra mi trovò un posto di lavoro alla OM di Brescia».

- *Quindi iniziò alla OM la sua attività lavorativa?*

«Avevo quindici anni e non mi trovavo bene, soprattutto il viaggio tra Chiari e Brescia era molto disagiata, tra ritardi e carri merci al posto dei vagoni passeggeri. Così conobbi due colleghi,



Tognoli e Vitali, che lavoravano in ferrovia e mi proposero il modulo d'assunzione per il quale bisognava aver compiuto 16 anni: lo presentai e proprio al compimento dei 16 anni, nel 1943, fui assunto».

- *Si era in pieno tempo di guerra. Lei dove fu mandato?*

«Rimasi fuori, per fortuna e per un pelo, essendo nato dell'ultimo semestre del 1926».

- *Che funzioni ha svolto in tanti anni di ferrovia?*

«La mia è stata una carriera amministrativa che si è svolta sempre nell'ambito di gestione delle merci. Sono

stato a Brescia, Chiari, Rovato, Palazzolo, Romano Lombardo, Melzo (dove mi sono stabilito), Milano Porta Vittoria e Milano Centrale. Sono andato in pensione nel 1988».

Dopodiché ha continuato a darsi da fare, oggi è responsabile amministrativo del gruppo Aido di Melzo, è esperto col computer, fatto abbastanza raro per uno della sua generazione, e soprattutto continua ad amare la sua Chiari, di cui conserva fotografie, ricordi e un prezioso – e segreto – diario. Ed è un fedele lettore del nostro bollettino. □

Mo.I.Ca. informa

Dopo la Festa della Donna, il **31 marzo** scorso siamo state ricevute in delegazione dal nuovo Prefetto di Brescia, la dott.ssa Narcisa Brassesco Pace. L'incontro si è svolto naturalmente nel suo ufficio, con grande cordialità e parole di apprezzamento per l'attività della nostra associazione. Il Prefetto era stato in visita a Chiari all'inizio di febbraio.

La giornata Internazionale del Lavoro Invisibile

Il **7 aprile** viene ricordato il lavoro invisibile, ossia quello corrente, quotidiano, che si effettua in casa per il normale andamento della famiglia e che diventa visibile soltanto quando si vedono le conseguenze per non averlo fatto.

A Brescia, presso il "San Carlino" si è svolto un convegno su questo tema, con il patrocinio del Comune e dell'Assessorato per le Pari Opportunità. Cinque relatori hanno trattato temi pertinenti, come: "Il lavoro familiare è un bene per tutti"; "Gratificazione e frustrazione nel lavoro familiare"; "Casalinga: il rischio è il suo mestiere. Lavoro familiare e sicurezza"; "Il lavoro familiare è un benessere e va tutelato"; "Il lavoro familiare e le leggi vigenti: le proposte del MO.I.CA.".

Il **29 aprile** abbiamo preso parte alla gita sul Lago di Garda, organizzata dalla CISL. Interessante la visita al Museo dell'olio di Cisano.

Il **2 Maggio**, in anticipo di una settimana sulla Festa della Mamma, abbiamo invitato i nostri amici della Compagnia "La Lampada" di Pompiano a recitare una nuova commedia dialettale presso l'Istituto "Pietro Cadeo". Ne parleremo nel prossimo bollettino. Arrivederci

Ida Ambrosiani

Il Teatrino Parte III

Anni fa, esattamente nell'estate del 2001 incontrai il compianto amico Renato TENCHINI proprio per parlare dell'epoca d'oro del teatrino comunale, quella coincide con gli anni a cavallo dell'ultima guerra e la liberazione. Scavando nella memoria mi regalò la formazione di due complessi musicali che, proprio in quegli anni, "spopolavano" tra Chiari e i paesi dei dintorni. Ecco:

ORCHESTRA PUMA

direttore e violino: Nello Puma;

corno: Attilio Stefanelli;

flauto: Guido Pagani, padre del più famoso Mauro;

sassofono: Bruno Pagani, zio;

batteria: Gianni Belotti;

vocalisti: la signorina Chemoli, figlia del direttore del Credito Agrario Bresciano; la signorina Salvalai, sorella del barbiere, il signor Galli (stupendo basso, *La calunnia* è un *venticello* era il suo cavallo di battaglia), che aveva una salumeria in via Villatico, vicino a Tradati;

presentatore speaker: Luciano Pagani (Mantova), padre dell'ingegnere e della signora Maria Rosa;

Il complesso si avvaleva anche di elementi della banda cittadina, allora presieduta da Camillo Vecchiolini; il repertorio era sostanzialmente di musica leggera e si rifaceva allo stile e alle composizioni del maestro Pippo Barzizza.

ORCHESTRA BUFFOLI

direttore e pianoforte: Vittorio Buffoli;

sax: Bruno Pagani;

fisarmonica: Guido Berlucchi, fondatore dell'omonima impresa di spumanti, portato a Chiari da Bruno Grazioli, anch'egli fisarmonicista;

tromba: Bruno Merici;

tromba: Angelo Faglia;

trombone: Belotti;

corno: Attilio Stefanelli;

batteria: Gianni Belotti;

vocalisti: Paolo TENCHINI, Achille TENCHINI, Renato TENCHINI, Liliana Cropelli detta Lilly, Mino Rossini;

presentatore ufficiale: Arnaldo Bonfadini, figlio del preside del ginnasio.

Il repertorio spaziava dai ritmi americani, swing e jazz, (non graditi alla "nomenclatura" del tempo) alle musiche del maestro Gorni Kramer, di Rabagliati, di Natalino Otto. Una volta fu invitata la cantante Silvana Fioresi, allora molto conosciuta a livello nazionale, per uno spettacolo che ebbe grande successo.

Siccome la memoria a volte tradisce – e anche gli appunti presi in fretta possono indurre in confusione – se ci sono errori o mancanze, aspetto volentieri di pubblicare la rettifica.

Assieme ad altre storie, naturalmente. □

Ricordo di Anna Maria Venere

Sabato 10 aprile si è spenta a Milano Anna Maria Venere, "anima partigiana". Nata a Roma il 24 agosto 1919, si trasferisce con la famiglia a Chiari nel 1929. Qui conosce e stringe profonda amicizia con Beppe Rocco, giovane antifascista e comandante delle Fiamme Verdi a Capriolo durante la guerra di liberazione.

Anna Maria è attiva nella lotta partigiana, così come dell'antifascismo educante e privo di ogni retorica farà una delle grandi linee ispiratrice della propria esistenza. Con Beppe Rocco nel 1993 scrive ai clarensi un messaggio illuminante ed austero sulla Resistenza e sulla civile convivenza democratica.

"In una società libera ogni generazione deve sapere interpretare la storia con la propria chiave di lettura

senza invadenza e con rispetto delle differenti esperienze.

Unico, invece, è l'incensante anelito e impegno per la libertà, attraverso i quali si riconoscono tra di loro tutti gli uomini di qualsiasi età e condizione, per operare insieme e onorare i loro morti.

Frequentemente con l'ideologia si giustifica la propria morale o il proprio comportamento. Le grandi ideologie sono finite ma non sono morte perché esse appartengono all'animo umano e possono rinascere su nuove spinte aperte su nuovi orizzonti.

Purtroppo alle grandi ideologie si sono sostituiti gli egoismi di classe, i conflitti corporativi, i razzismi e gli interessi dove ognuno vuole essere se stesso contro l'altro e non con

l'altro, senza avvertire che l'incapacità di accettare l'altro rivela un avversario che è dentro di noi: l'incapacità di essere uomini liberi.

La libertà non è una proprietà individuale ma è un bene fondamentale di tutti nel rispetto verso ogni essere e ogni cosa e non ammette condizionamenti né menzogne.

Di questo bene si può godere con umiltà e si può esprimere, trasmettere e farne partecipi gli altri solo con la comprensione.

"L'educazione ha radici amare ma i suoi frutti sono dolci".

L'educazione al rispetto del prossimo corrisponde all'educazione della libertà e trascurando il primo, si rischia di stravolgere anche la seconda.

L'ossequio acritico all'autorità è il principale nemico della libertà. Gli uomini che fanno parte di associazioni, partiti o chiese vengono normalmente espulsi quando si pongono in posizione critica o di ribellione verso l'ente di appartenenza. Sovente, gli stessi uomini possono compiere qualsiasi malefatta senza tuttavia essere espulsi dall'associazione. La quale, tutt'al più, si limita a cambiare

loro la sede o il ruolo, elevandone frequentemente la posizione quando l'associazione stessa non ne adotti addirittura i metodi. Il periodo che ci separa dalla fine della II Guerra Mondiale è il più lungo periodo di pace trascorso della nostra Patria dalla sua unificazione.

Questo periodo ha visto quattro generazioni che hanno avuto esperienze diverse.

Si sono conosciute, combattute, hanno convissuto. Le varie posizioni critiche rappresentano la catarsi in atto, rivolta a un nuovo risarcimento, cui la città di Chiari dopo un lungo silenzio, che non fu indifferenza, vuole partecipare con lo stesso spirito di "noi ribelli per amore".

Dal matrimonio con Beppe Rocco nascono tre figlie - Donatella, Daniela ed Anna - e la casa dei Rocco a Milano sarà per decenni luogo di incontro di donne e uomini liberi (Davide Maria Turollo, Camillo de Piaz, Vittorio Pelati, Giovanni Consoli, Franco Tosi, Elena Brambilla Pirelli, Bianca Hoepli ed altri) e fucina di grandi progetti di umanesimo, di cultura e di ecumenismo. Si ricordano, tra gli altri, la fondazione della Casa di Emmaus a Sotto il Monte e la creazione delle comunità missionarie di Mahabalipuram e di Trichy. Quando il 3 luglio 1998 Beppe Rocco muore, Anna Maria rinnova il suo impegno di testimone dell'antifascismo. Chi l'ha conosciuta assicura che è stata una testimone austera e dolcissima, un'autentica "ribelle per amore".

Mino Facchetti



Anna Maria Venere e Beppe Rocco nel giorno delle nozze (3 luglio 1946)

La Settimana della Scuola

Per il secondo anno consecutivo, l'istituto comprensivo Chiari "Martiri Libertà" organizza la *Settimana della scuola* nel periodo compreso tra il 26 maggio ed il 10 giugno 2010.

Grazie alla disponibilità della tensostruttura allestita per gli eventi culturali e messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale nel parco di Villa Mazzotti, gli alunni dell'intero istituto avranno modo di mostrare alle proprie famiglie e alla cittadinanza il risultato di alcuni tra i percorsi didattici che sono stati sviluppati nell'arco dell'intero anno scolastico.

Si tratta di un appuntamento importante ed atteso, che vedrà all'opera più di 900 alunni tra i tre e i tredici anni d'età: dai piccoli della scuola dell'Infanzia "Pedersoli", ai bambini della scuola primaria "Martiri della Libertà" e "Pedersoli" per arrivare agli studenti della scuola secondaria di 1° grado "Morcelli".

Il programma della manifestazione prevede i seguenti momenti di incontro con le famiglie: il 25 maggio la

classe 5^a A e B Pedersoli conclude il percorso interdisciplinare con la performance "Le grotte di Catullo tra sogno e leggenda"

Il 26 maggio la scuola primaria Pedersoli presenta la rassegna canora "Cantiamo in coro" esibizione conclusiva del percorso di educazione coreutica, arricchita da pezzi di movimento ed espressione corporea, realizzata da tutti gli alunni del plesso.

Il 28 maggio il plesso "Martiri della Libertà" invita alla partecipazione della serata "Il Demone dei Sogni", evento che prevede la rappresentazione teatrale messa in scena dai laboratori di recitazione e di danza con il supporto musicale del laboratorio di musica. In villa saranno presenti tutti i prodotti dei laboratori realizzati nel corso del secondo quadrimestre. E novità dell'anno... le "mamme sarte" stanno organizzando il proprio stand dove metteranno in mostra i costumi realizzati.

Il 4 giugno l'intero istituto organizza "... E tutti giù per terra" giornata dell'am-

biente che quest'anno verte sul tema del *suolo*. Sarà allestita la mostra dei lavori prodotti dagli alunni di ogni sezione e classe per vivere insieme un momento di riflessione e di condivisione. All'appuntamento interverranno anche esperti del settore e responsabili dell'educazione ambientale. La cornice musicale sarà a cura degli alunni della scuola Morcelli che allieteranno il pubblico con brani strumentali e con l'esecuzione della canzone *leitmotiv* della manifestazione.

Il 9 giugno i bambini della scuola dell'infanzia Pedersoli incontrano i genitori, intrattenendoli con semplici performance espressive frutto del percorso artistico-teatrale realizzato in questo anno scolastico. Nell'occasione saranno consegnati i diplomi ai bambini che passeranno alla scuola primaria.

Fare in modo che le famiglie vivano momenti sereni e di festa e vedano quello che i loro figli hanno realizzato a scuola durante l'anno con impegno e costanza, imparando a lavo-

rare insieme e con gli altri compagni, è l'obiettivo che accomuna le diverse proposte d'incontro che gli alunni e i docenti hanno in cantiere.

Per questi motivi e per trascorrere serate liete, vi aspettiamo numerosi.

R. B.

Giornate della Musica 2010

Nell'ambito della Settimana Nazionale dedicata alla Musica, le scuole appartenenti agli Istituti Comprensivi 1 e 2 della Città di Chiari parteciperanno alle Giornate della Musica, presso il Salone Marchetti, lunedì 3 maggio (ore 9.00-12.00/14.00-16.00) e martedì 4 maggio (ore 9.00/12.00).

Durante la manifestazione gli alunni si esibiranno attraverso il canto corale, la musica d'insieme, la danza... facendo in questo modo conoscere i percorsi musicali che durante l'anno scolastico sono stati intrapresi e sviluppati.

Le Giornate della Musica costituiscono dunque un significativo momento di condivisione dedicato alle esecuzioni e all'ascolto: occasione che vede coinvolte diverse realtà scolastiche a partire dalla scuola dell'Infanzia.

La musica ha da sempre una grande valenza educativa, formativa e terapeutica.

Tutta la cittadinanza è invitata.

Le Commissioni Musica degli Istituti Comprensivi di Chiari



Il coro della scuola Pedersoli

Quando un figlio vota per la prima volta: istruzioni per l'uso

Domenica 28 e lunedì 29 marzo 2010: elezioni regionali. Nostro figlio vota per la prima volta. In ragione del suo diciottesimo anno di età compiuto dieci giorni prima, ha raggiunto la possibilità di esercitare il suo diritto/dovere (come si sarebbe detto una volta) di vivere la democrazia. Cioè di partecipare al quel *reality* bellissimo in cui il popolo esercita il proprio potere di scelta: non televotando delle *nominations* in cui si eliminano coloro che ti stanno antipatici, ma scegliendo e promuovendo coloro che sembrano degni di rappresentarci. Problema: che si dice ad un figlio in queste occasioni?

Uno: lo si stimola ad andare a votare. In tempi di qualunque imperante, di astensionismo con percentuali da brivido, di corruzione dilagante, di “così fan tutti”, gli spieghi

affannosamente che non è mai una buona scelta rinunciare a decidere, che non tutti i gatti sono grigi, che tu puoi anche disinteressarti della politica, ma che la politica si interesserà comunque di te. Sceglierà per te. Ti chiederà di fare e di agire come vuole lei. Ed allora è meglio provare a contare e a far sì che la politica agisca come noi vorremmo. E soprattutto che, per un cristiano, partecipare alla costruzione della città dell'uomo, affinché questa non sia estranea ai principi ed ai valori del cristianesimo, è un dovere. Non sai se ha capito bene, perché ti risponde ok. Ma poi aggiunge tra il serio ed il faceto: certo se dessero anche qualche incentivo al voto dei giovani (oggi tutti sono incentivati a fare le cose...), che ne so, offrendo delle pizette o una fetta di salame a chi vota per la prima volta in questa “festa della democra-

zia”, abbinando un gratta e vinci alla scheda elettorale, magari qualcuno in più andrebbe ai seggi...

Due: gli spieghi che le regole sono importanti e che, a garanzia di tutti, vanno rispettate. A partire dal ritiro in Comune della tessera elettorale senza la quale non si può votare. Tra l'altro è bello che gli arrivi a casa spedita dall'Amministrazione comunale la lettera di invito al ritiro. Lo fa sentire grande. È un po' come il ballo del debutto in società. Entri nel mondo degli adulti. Da oggi conti anche tu, a pari titolo con gli altri grandi. Certo non ti devi montare la testa.

Ma allora poi è importante anche spiegargli come si vota. Perché la cabina elettorale non è mica un videogioco e neanche un pc. In cabina non ci sono mouse e telecomandi interattivi a cui i giovani sono abituati: si va all'antica, ci si trova da soli con una matita. E tracciare bene il segno, tra voti disgiunti e congiunti, preferenze da scrivere per intero, listini regionali e liste provinciali, è importante. Lui ti dirà: so già tutto, che cavolate, ho diciotto anni... Ma in realtà non è così quando il nostro sistema elettorale è differente a

livello regionale, comunale, provinciale, europeo, nazionale camera e nazionale senato, ma c'è ancora chi è convinto, nell'epoca della personalizzazione della politica, e della semplificazione dei messaggi elettorali, che basti scrivere silvia, o umberta, o bersina, in un qualsiasi punto della scheda perché il voto sia valido. Peccato, annullato. Meglio un uffa in più che un voto buono in meno. Meglio ogni tanto un bel ripasso...

Tre: rispetta le sue scelte. Gli dirai *vota bene*. Ti dirà *il voto è segreto, e tanto non voto certo quello che voti tu*. Gli chiederai se davvero conosce chi è candidato. Ti risponderà che *tanto è scritto sui manifesti* (ma allora servono ancora a qualcosa). E che in ogni caso sa già chi votare. E scoprirai così che è più grande di quanto tu pensi, che ha già formato le sue opinioni, e che crede con una discreta dose di ottimismo e di entusiasmo di poter essere lui a raddrizzare le cose che non vanno. E bisognerà stargli vicino quando scoprirà che è faticoso, molto faticoso.

Per il futuro. Forse sarebbe meglio che, per le prossime elezioni, per la prossima festa della democrazia, si pensasse insieme a organizzare un incontro di “istruzioni per l'uso” dove illustrare le regole e stimolare al voto, perché “educare alla legalità” è anche un compito della Chiesa, e partecipare alla politica, “forma più alta di carità” come sostenuto da Papa Paolo VI, è dovere di ogni cristiano.

Sergio e Monica



La distanza tra A e B: “Dum Romae consulitur”

I due grafici illustrano la situazione che si è evidenziata nelle ultime votazioni per il Consiglio Regionale. I dati rappresentati si riferiscono a Chiari ma trovano buona corrispondenza rispetto a quelli nazionali. Per mantenere l'omogeneità abbiamo preso in considerazione i risultati relativi alle ultime tre tornate elettorali regionali. Il declino preoccupante della partecipazione appare in tutta la sua evidenza.

Nel secondo grafico possiamo vedere che il primo partito di Chiari è quello che è stato definito, sul settimanale diocesano, il *Partito Fantasma*.

Considerato che i compiti e le competenze del Consiglio Regionale sono tra le più vicine ai cittadini ci si chiede il perché di questo pesante assenteismo.

Il fatto è che la preparazio-

ne a queste votazioni è stata caratterizzata da una campagna condotta su temi non inerenti al merito ma percorrendo argomenti, importanti sì, ma non congruenti. La discussione è stata spostata su questioni lontane dalle problematiche che riguardano i cittadini direttamente.

Inoltre i toni usati nel dibattito non possono certo essere definiti dei più degni.

Tutto il periodo è stato caratterizzato anche da una serie di situazioni di conflitto tra le istituzioni più importanti, con il rischio della delegittimazione e sicuramente creando sconcerto tra gli elettori. Ci vuol poco, dati questi fattori, per arrivare al risultato che esprime sostanzialmente sfiducia e indifferenza.

La presenza e la rilevanza del forte

partito fantasma dovrebbe indurre tutti a rifare i calcoli sulle percentuali di adesione raccolte dalle varie formazioni perché, a questo punto, risultano semplicemente presunte, non reali se rapportate al numero degli aventi diritto al voto. Infatti, ad esempio, il 20% del 70% è, in realtà un 14%.

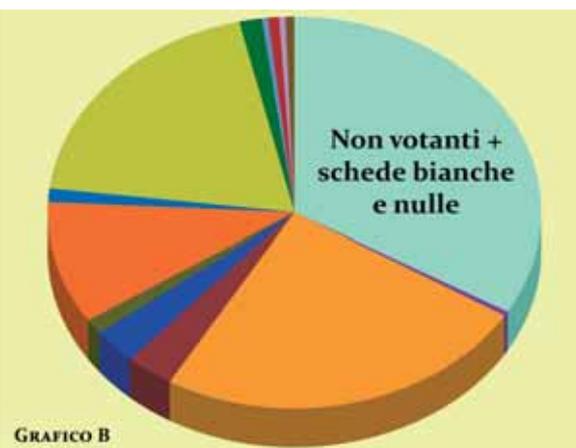
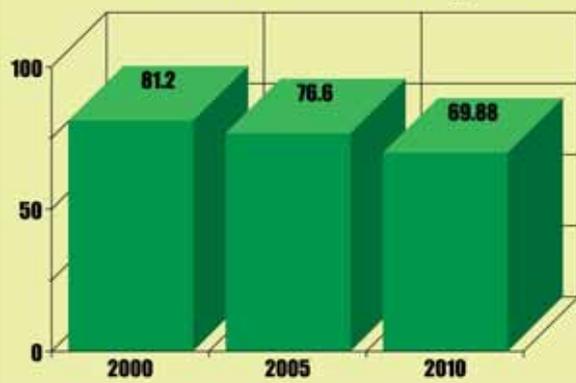
In geometria, dati i due punti A e B, è evidente che la loro distanza è uguale sia partendo da A che partendo da B. La gente è distante dalla politica nella stessa misura in cui la politica è lontana dalla gente per linguaggio, toni, problematiche e sensibilità.

L'avvicinamento deve avvenire

simmetricamente tra le due parti: i politici tornino ad occuparsi dei problemi reali e a parlare civilmente e chiaramente. Dall'altra parte si torni a fare formazione in campo sociale e politico riscoprendo, rivalorizzando e aggiornando quelle agenzie che in passato avevano dato ottimi frutti. Invochiamo infine che gli organi d'informazione decidano finalmente di intraprendere la via della chiarezza e dell'imparzialità. È troppo diffusa l'opinione che la politica funzioni solo per mantenere se stessa, che la rete informativa non traduca in messaggi chiari ciò che avviene e ciò che si propone. È urgente che A e B si riavvicinino.

B. M.

GRAFICO A
Percentuali dei votanti
nelle ultime elezioni regionali



Per una maggiore tutela dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie

Domenica 21 marzo scorso le Acli erano presenti in piazza Zarnardelli per illustrare e distribuire alcuni opuscoli, redatti dalla sede nazionale del Patronato delle Acli, quali vademecum-guida alla ricerca dei propri diritti, con disponibilità dei nostri uffici locali a favorire le scelte più adatte per conseguire le giuste prestazioni sociali. In particolare, per quanto riguarda le molte situazioni di disabilità, vogliamo offrire anche le opportunità e gli strumenti necessari per conseguire la regolarizzazione di persone che assistono, in casa, anziani e disabili.

Lo sportello “Informa famiglia”

Oltre al servizio della Lega Consumatori, già attivo da diversi anni, presso la sede clarense delle ACLI di Chiari s'è aggiunto un nuovo servizio di aiuto alle famiglie, finalizzato al disbrigo delle tante incombenze che gravitano sulle famiglie stesse e trovano soluzione con difficoltà: vi si può trovare un aiuto per l'espletamento di piccole pratiche, o per l'indicazione degli uffici competenti cui rivolgersi (con luoghi ed orari). È aperto il giovedì dalle 9 alle 11 - tel. 0307002797

La scelta dell'8 per mille

È cominciata la stagione delle dichiarazioni dei redditi. Ricordate che per decidere di destinare il 5 e l'8 per mille non è necessario presentare la dichiarazione dei redditi. È sufficiente consegnare la scheda per la scelta allegata al CUD. Rivolgetevi ad un qualsiasi CAF e chiedete di destinare queste parti delle tasse – che avete già pagato – alla chiesa cattolica (l'8 per mille) e a una delle tante associazioni presenti a Chiari ammesse al beneficio del 5 per mille. Non vi costa nulla e, se non lo scegliete voi, lo decideranno altri al posto vostro. Il modulo viene ritirato anche presso l'ufficio parrocchiale e dagli uffici delle Acli.

Luciano Mena

Istituto Morcelliano

Ricordi di un'orfana

In occasione di colloqui con i miei condomini ho scoperto che una di loro è un'ex alunna dell'Istituto Morcelliano o meglio dell'allora Orfanotrofio Morcelliano.

I ricordi riaffiorano alla memoria... anni duri, subito dopo la guerra.

La madre vedova con tre figli a carico – due femmine ed un maschio – fu costretta a mandarla in orfanotrofio dove, dopo un anno, la raggiunse anche la sorellina. Erano circa quaranta le orfane, tutte di Chiari, di età compresa tra i sei e i vent'anni. In casi eccezionali l'orfanotrofio accoglieva anche bimbi di due o tre anni, che erano l'unico motivo di gioia per le orfanelle.

All'Istituto Morcelliano c'erano anche l'asilo, le elementari e la scuola di pianoforte per gli alunni che potevano permettersi di pagare la retta.

Al mattino alle ore 6,30 le orfanelle assistevano alla Santa Messa con successiva meditazione.

Per colazione veniva distribuito latte molto annacquato. Dopo colazione

ne dovevano dedicarsi agli "uffici" ossia rassettare e pulire il dormitorio, il refettorio, i bagni, la chiesa... Alle nove iniziava la "scuola di lavoro". Si insegnava l'utilizzo della macchina da maglieria, la macchina per cucire, il rammendo ed il ricamo. Il lavoro veniva eseguito per le famiglie abitanti dell'epoca che ordinavano corredi ricamati e finiti a mano per le novelle spose.

A mezzogiorno "piegate il lavoro, raccogliete i fili e raddrizzate la sedia". Così scandivano le suore prima di accompagnare le ragazze – tutte in fila ed in silenzio – al refettorio.

Il pranzo era molto scarso e la fame veniva dimenticata durante la breve ricreazione giocando a corda, a guardie e ladri, a correre.

Dalle 14 alle 17 di nuovo scuola di lavoro e poi "uffici": classi, salone per le recite ecc.

Il dormitorio delle quaranta orfanelle era una stanza immenso e le suore dormivano ai quattro angoli. L'igiene a quei tempi lasciava un po' a desiderare, non c'erano vasche da bagno ma grandi lavatoi. I parenti potevano andarle a trovare solamente ogni 15 giorni, la domenica dopo il vespro, alla presenza delle vigili suore.

Vicino alla chiesetta c'era l'orto, la frutta, due maiali, conigli, galline.

Quando venivi assegnata alla cura dell'orto era festa grande perché potevi placare la fame "rubando" frutta e verdura, poi tan-

to ti confessavi. Ogni otto giorni don Rautinei, cappellano dell'ospedale, veniva all'istituto per la confessione.

L'unico peccato da confessare era proprio qualche furto di frutta e verdura e il buon sacerdote chiedeva sempre se era acerba o matura. Di solito la risposta era "acerba" e lui bonariamente consigliava di prenderla almeno matura. I contadini Bariselli e Cancelli aiutavano l'orfano-

Istituto Pietro Cadeo

L'Istituto Pietro Cadeo ONLUS è amministrato da un Consiglio di Amministrazione, che dura in carica 5 anni, composto di 5 membri nominati dalla Giunta Comunale di Chiari e diretto da un Direttore Generale.

Attualmente il CdA è così composto:

- Prof. Giovanni Massafra – Presidente – Laureato in Ingegneria, docente di matematica ed informatica.
- Sig.ra Annamaria Borsetti – Vice Presidente, impiegata, amministratrice condominiale.
- Sig. Renato Faranda, pensionato, ex commerciante,
- Ing. Emanuele Sigalini, Laureato in Ingegneria Gestionale, in servizio presso Cogeme Informatica.
- Dott. Matteo Rinaldi, Laureato in Giurisprudenza, Dirigente Amministrativo presso l'Azienda Ospedaliera "Mellino Mellini" di Chiari.

Il CdA ha di recente elaborato il programma amministrativo 2010/2014 che a breve sarà presentato alla stampa a cura del Presidente.

Il servizio principale offerto dall'Istituto è costituito dalla Residenza Sanitaria Assistenziale, autorizzata ad ospitare 150 persone non autosufficienti di diversa fragilità che accedono secondo graduatorie gestite dall'ASL; 20 posti sono riservati a pazienti affetti dal morbo di Alzheimer.

Cinque posti sono per utenti non autosufficienti con retta a loro carico.

L'altro servizio offerto è il Centro Diurno Integrato, con 20 posti per persone non autosufficienti.

Sono inoltre in funzione, per utenti esterni, gli ambulatori fisioterapico, infermieristico, psicologico, odontoiatrico.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da:

- Edifici della RSA e del CDI
- Chiesetta interna
- Casa del Cappellano
- Terreno occupato dall'Istituto.

Il patrimonio potrà essere alimentato con donazioni ed erogazioni liberali.

Matteo Rinaldi



trofio regalando erba in quantità per gli animali e quando era il periodo della frutta matura invitavano in campagna le orfanelle che facevano vere e proprie scorpacciate con conseguente dissenteria. Per le orfanelle andare dai contadini, affittuari della Fondazione Istituto Morcelliano, era una vera festa. Li aiutavano a “scarfojare”, a “sgalettare” (bachi da seta) e a spigolare, ma potevano mangiare a volontà un buon pane fatto dalle contadine. Quando spigolavano per i campi le suore le esortavano a fare in fretta e non le lasciavano nemmeno bere dai fossi. Andavano a piedi a Nigoline per vendemmiare e in estate andavano a Vezza d'Oglio, ma le sorelle venivano sempre divise destinandole a periodi diversi. Il ricordo delle suore non è molto sereno perché erano sempre molto dure e talvolta crudeli. Quando un'orfana diventava un po' più grande le veniva assegnata un'orfanella piccola da seguire, vestire, pettinare...

Le orfane, molto amareggiate per il comportamento delle suore, riversavano il loro rancore sulle orfanelle più piccole. Uscite dall'orfanotrofio andavano a “servizio” dai signori. Alcuni erano davvero signori e fornivano loro anche adeguata istruzione per poter leggere e scrivere.

Il tempo è trascorso, ma alla Fondazione Istituto Morcelliano sono di nuovo attivi i laboratori di cucitoricamo-maglieria e la scuola di musica (oggi si insegna la chitarra) oltre ad altri laboratori. La tradizione continua.

Nadia Turotti

Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repposi

Le stampe in uno scrigno

Ce l'abbiamo fatta! Grazie a tutti noi clarensi, che abbiamo fortemente creduto nel progetto, altrettanto fortemente ideato e voluto dal Consiglio di Amministrazione, nella consapevolezza dell'importanza di poter mostrare, a rotazione, il pregevole patrimonio calcografico del nostro museo.

L'impegno del volontariato, i proventi della lotteria “Artisti per la Fondazione” con in palio venti opere d'arte generosamente donate dagli autori e l'entrata del 5 per mille, uniti al contributo della Regione Lombardia (12.500 euro) ci hanno permesso di realizzare un'opera da molti ritenuta “ambiziosa” e oggi unica in provincia.

La potremo ammirare per la prima volta il 9 maggio 2010, alle ore 10.30, quando la nuova sezione verrà aperta al pubblico (e resterà per

sempre nel patrimonio della nostra città!).

Le fotografie illustrano più di ogni parola il nostro impegno e i risultati raggiunti... La prima selezione di stampe esposte (dal Pollaiuolo e Mantegna a Barocci, Giorgio Ghisi e Tiepolo; da Dürer, Schongauer e Luca da Leida a Goltzius, Callot, Van Dyck, e Rembrandt...) evidenzia l'eccezionalità della nostra raccolta!

Ione Belotti



La Terra Santa... il sogno

Questo è sempre stato per me, un meraviglioso sogno... ed ora siamo partiti! Tanta emozione, tanta curiosità, visi non conosciuti se non il nostro grande capoguida, don Gianni... premuroso, attento e soprattutto vigile! Il nostro gruppo eterogeneo, tutti pronti per questa "avventura" con gli occhi pieni d'entusiasmo e il cuore aperto... io ho davvero sentito tutto questo, era quasi palpabile l'emozione... e nulla è stato disatteso!

All'arrivo ci ha accolti Padre Gianni, passionista, che è stato la nostra guida per i giorni trascorsi in Israele e Palestina. Padre Gianni ci ha fatto *vivere e sentire* i luoghi e il Vangelo con enorme intensità, regalandoci momenti unici e indimenticabili. In quei momenti eravamo davvero abbracciati da Gesù! Era forte, fortissimo il sentimento che riusciva a trasmettere a tutti noi! Ero incantata guardando soprattutto i miei "amici", rapiti e assorti nell'ascolto della Parola.

Tutto è stato magico, inuti-

le dire che il paesaggio era struggente, ripercorrere le Sue orme è stato incredibile... sì, perchè questo è stato il viaggio: dalla casa di Maria a Nazareth, al Santo Sepolcro a Gerusalemme... passando dal Giordano dove abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali!...

In Terra Santa tutto è unico! I colori dei fiori, il cielo... i profumi! Tutto è Gesù! Io lo posso dire!

Non ci sono parole, il mio cuore è ancora gonfio di emozione! Non riesco neppure a descrivere quello che ho provato... al Lago di Tiberiade, al monte delle Beatitudini, a Taybe, alla Via Crucis, alla Natività, al Santo Sepolcro, alla prigione di Gesù!

La Terra Santa ha questo potere, fa rinascere e accrescere quello che abbiamo dentro di noi, facendoci partecipi della Sua Storia.

A me ha fatto un altro grande regalo, mi ha fatto conoscere delle persone speciali e meravigliose... e quando dico conoscere è nel vero senso della parola, perchè anche questo accade in Terra Santa... esce tutto di noi, ma soprattutto la nostra parte migliore, che è impossibile non vedere! Allora grazie don Gianni, grazie per avermi riportato alle mie origini e grazie per avere realizzato il mio sogno.

Con tanto affetto.

Sua Federica



La partenza di un cammino

Riflessione di una coppia sul corso dei fidanzati

Anche questo gruppo di giovani fidanzati ha concluso, o meglio iniziato, quel cammino che li dovrebbe portare a “vivere la loro vita a due” nel Sacramento dell’amore. Ogni gruppo è un po’ speciale, perché porta con sé esperienze diverse, persone diverse con fatiche, progetti e desideri da realizzare. Vi trovo sempre tanta disponibilità, tanta voglia di conoscere, di ascoltare, di capire, di confrontarsi e direi... anche tanto desiderio di sentire parlare e di riavvicinarsi a Dio, che scoprono come l’unica, vera sorgente del loro amore. La riflessione che segue mi è stata inviata da una coppia che vuole trasmettere in modo molto semplice ciò che ha vissuto partecipando al corso :

“Molte volte nella vita quotidiana si fanno cose e si danno tantissime cose per scontato, dimenticando

così qual è il vero valore del Sacramento del Matrimonio. Questo corso lo consiglierei a tutti non una sola volta, ma molte volte nella vita, perché risolveva i veri valori della vita e dell’amore a due. Il matrimonio non deve essere un punto d’arrivo, ma la partenza di un cammino insieme per sempre: conoscersi per davvero con i pro e i contro, con le responsabilità e i rischi che si possono incontrare, perché la vita stessa è un rischio, e l’amore e la vita... un’avventura infinita da scoprire ed arricchire tutti i giorni. In questo corso, con l’aiuto di don Gianni, ho capito che tra l’uomo e la donna ci deve essere un gran dialogo e che per amarsi bisogna conoscersi, capire le differenze, avere chiaro il concetto di sessualità come dono e arricchimento della personalità.

Che dire poi della tenerezza e dei piccoli gesti quoti-

diani... senza dimenticare l’utilizzo dello zerbino rientrando in casa, del bacetto e della regola d’oro: mai il muso più di cinque minuti! E poi le tre paroline che ci hanno indicato i Padri Passionisti – Stima, Dialogo, Dio – per rendere il nostro matrimonio vivo e ‘per sempre’.

Abbiamo riscoperto il dono della fede e di un cammino di fede attraverso la partecipazione alla messa domenicale e alla ‘lectio’ del martedì, come sostegno rasserenante al nostro cammino.

Che bella intuizione! Il matrimonio si deve rinnovare tutti i giorni... con i piccoli gesti, il perdono e lasciandoci amare da Dio. Che il Signore ci accompagni. E... grazie a don Gianni e alle coppie con cui abbiamo condiviso questa esperienza importante per la nostra vita”.

Davide e Giuliana



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 30/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356



Serafina Cadeo
9/3/1911 - 1/11/2007

Questo mese ricorre la festa della mamma. Tu sei stata una mamma "doc", crescendo cinque figli da sola perché rimasta vedova molto giovane, tutti con sani principi e dediti alla famiglia. Ora che ti trovi vicino a Dio, intercedi per noi e veglia sulle nostre famiglie. Anche se te ne sei andata con tanti anni sulle spalle, hai lasciato un incolmabile vuoto. A volte, in alcuni momenti della giornata, sento la tua presenza che mi circonda: allora comincio a parlare con te con la speranza che tu possa sentirmi. Mi manchi tanto.

Tua figlia



Faustino Guarneri
13/2/1922 - 7/10/2009

Ciao nonno, sono passati ormai otto mesi da quando ci hai lasciati per raggiungere il Padre e ci manchi sempre tantissimo. Quando entriamo nel magazzino, dov'eri sempre alla ricerca di qualcosa da fare, ci prende una stretta al cuore mentre ricordiamo i momenti felici e le tante cose che ci insegnavi: come riparare le biciclette, quando seminare i fiori e la verdura. Sai nonno, ho conservato i tuoi appunti su come fare germogliare per bene le sementi.

Speriamo che tu, che da lassù vedi tutto, ci possa aiutare nelle difficili scelte della vita. Prega per noi che ne abbiamo tanto bisogno e prega anche per la nonna Anna che ti ha voluto tanto bene ed oggi non è più in ottima salute: aiutala e sostienila perché, con l'aiuto del Signore, possa rimanere ancora molto tempo fra noi che le vogliamo tanto bene. Con il tuo aiuto, nonno, cercheremo di vivere facendo il bene di tutti, come tu avresti voluto. Ed ora che hai raggiunto la vita eterna, aiutaci ad aumentare la nostra fede, per credere che un giorno ci ritroveremo e faremo festa tutti insieme. Arrivederci e tanti bacioni!

Cristian, Ester, tutti i nipoti e pronipoti



Luciana Libretti ved. Platto
16/9/1940 - 15/3/2010



Giuseppe Platto
28/1/1936 - 18/6/1998

Ciao mamma, ora sei in Paradiso con papà, finalmente guarita. Sei tornata la mamma che ci ha amato e che noi amiamo. Ora forse sei felice dopo tanta, troppa sofferenza, per colpa di una malattia che, piano piano, ti ha portato via da noi: prima con la mente, ora con la morte. Ci sei mancata in tutti questi anni quando non potevi parlare, ridere, piangere e vivere con noi i momenti belli e brutti della nostra vita. Ma tu, nella tua malattia, siamo sicure che capivi tutto quello che ti raccontavamo e in qualche modo ci parlavi, ci rispondevi. Adesso sei in Paradiso con papà: da lassù proteggeteci. Vi vogliamo bene.



Pietro Boschi
1/8/1931 - 23/5/2008

Ogni giorno il tuo ricordo ci accompagna con l'affetto e l'amore di sempre.

I tuoi familiari



**Maria Marini
in Fogliata**
9/12/1932 - 24/5/2006

*Sei sempre
nei nostri cuori.*



Enrico Begni
5/4/1920 - 20/5/1976



Rosa Cabrioli in Marini
9/11/1930 - 4/5/2006

Opere Parrocchiali

Vespa Club-Chiari	50,00
Chiesa del Muradello in occas. festa di San Giuseppe Riccardo	85,00
Associazione AVIS Chiari	43,00
Offerta Bottigliette acqua benedetta	100,00
Offerte ceroni per Quarantore e Cristo morto	950,00
	920,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 14 marzo	1,00
Cassettina Chiesa domenica 21	15,00
Cassettina Chiesa domenica 28	0,00
Cassettina Chiesa domenica 4 aprile	47,00
N.N.	500,00
Vendita libri "Cinque anni con Mons. Rosario"	100,00
N.N.	500,00

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 14 marzo	9,00
Cassettina Chiesa domenica 21	67,00
Cassettina Chiesa domenica 28	27,00
Cassettina Chiesa domenica 4 aprile	65,00
Vendita libri "Settimana Eucaristica"	109,00
In memoria di Luciana Libretti	30,00
N. N. in memoria dei propri defunti	1.400,00
In memoria della defunta Alba	30,00
In ricordo di Angelina e Giovanni Cogi	50,00
In memoria del defunto Conte Evasio Passi	200,00
F. F.	500,00
Offerte chiesa ospedale dal 22 al 28 marzo	450,00
Offerte domenica 28 marzo Duomo e Santa Maria	3.498,00
N. N.	20,00
Benedizione Famiglie	180,00
N. N. in memoria di Massetti Cirillo,	
Massetti Natalina e Volpi Giuseppe	50,00
N. N.	100,00
N. N. in memoria dei defunti della sua famiglia	500,00
N.N.	25,00
In memoria di Luigi Terzi, fratelli, cognati e nipoti Terzi	200,00
<i>I familiari, in ricordo di Madre Mary Boraschi (già pubblicata il mese scorso con il cognome errato Moraschi)</i>	500,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa marzo	8,00
-------------------------	------

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	61,00
Ringraziamento, in occas. della nascita del nipotino	150,00
N.N.	20,00
Le famiglie di via IV novembre in memoria di Carlo Lino Gennari	100,00
In memoria di Luigi Terzi, fratelli, cognati e nipoti Terzi	300,00

Chiesa Cimitero

M.E.	50,00
------	-------

La moglie in ricordo del marito Franco	100,00
Chiesa Ospedale	450,00
I famigliari in memoria di Baldini Pinuccia	100,00
In memoria di Luigi Terzi, fratelli, cognati e nipoti Terzi	300,00

Quarantore

Offerte Quarantore raccolte da incaricate	8.958,00
---	----------

*I coniugi **Paolo Pedrinelli e Iolanda Arrighetti** ringraziano di cuore tutte le persone che hanno manifestato sentimenti di stima e di apprezzamento per la loro generosa e pluriennale dedizione al cimitero di Chiari.*

Grazie a tutti di cuore.

Anagrafe parrocchiale

dal 16 marzo al 14 aprile 2010

Battesimi

13. Mauro Bellotti
14. Andrea Cropelli
15. Lucrezia della Torre
16. Giulia Olivari
17. Abigayle Libretti
18. Andrea Michele Minelli
19. Elisabetta Olmi
20. Filippo Bertazzoli
21. Gaia Bertazzoli

Matrimoni

3. Paolo Giovanni Morgano e Roberta Ardore
4. Antonio Molinari e Piazza Simona

Defunti

43. Claudia Bosetti	anni 48
44. Evasio Conte Passi	89
45. Vincenza Recenti	87
46. Antonia Trainini	81
47. Natalina Pedersoli	62
48. Annunciata Balestra	84
49. Carlo Gennari	79
50. Italo Faglia	83
51. Vanessa Massetti	41
52. Eugenio Grasselli	82
53. Anna Teresa Bosetti	72
54. Luigi Terzi	64
55. Elisabetta Belloli	86
56. Recaldini Natale	63
57. Giordano Mura	60
58. Anna Maria Venere	90
59. Teresina Lazzaroni	84
40. Giuditta Turelli	74
41. Pasquale Lamberti	52
42. Battistina (Luciana) Libretti	69

La gloria di Dio è l'uomo vivente (Sant'Ireneo)

PERCORSI FORMATIVI

Per vivere in armonia con se stessi, con gli altri, con Dio

proposti da Suor Marisa Mariotti, Suora S. Dorotea di Cemmo

PROGETTO "ARMONIA"

Percorso formativo per vivere in armonia con se stessi, con gli altri, con Dio

Destinatari: chiunque abbia sensibilità educativa e voglia "vivere in armonia"

- emozionarsi fa bene
- esercizi di consapevolezza
- metodo ABC: alfabetizzazione emozionale
- i virus mentali
- la giusta visione delle cose
- autostima e fiducia
- identificare i bisogni e i segnali di stress
- prevenire i conflitti
- di chi è il problema?
- riccio, tappetino o...?
- rilassamento e distensione
- verso la maturità e l'armonia emotiva
- confronto con Gesù, modello di equilibrio emotivo

LABORATORIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO

L'arte del comunicare

Destinatari: tutti coloro che sono interessati al "ben comunicare"

- comunicazione verbale e non-verbale
- uso efficace della parola: esercitazioni
- rapporto tra postura/respirazione/fonazione
- la gestione dell'emozione nel parlare
- conflitto relazionale e mediazione
- analisi transazionale
- le barriere comunicative
- voce e energia
- igiene vocale
- liberare la voce
- comunicare benessere

- la preghiera del respiro
- dall'io a Dio
- guida alla meditazione
- il coraggio dell'imperfezione
- la preghiera di Gesù: via alla pacificazione
- uno stile di vita contemplativo

INCONTRO "DONNA"

lectio divina e arte di "essere"

Mattinate per donne non impegnate in un lavoro extradomestico

Cadenza: settimanale

OBIETTIVI DI FONDO

Favorire la maturazione umana e la formazione spirituale della persona; sviluppare la capacità di comunicare/amare, attraverso "laboratori di crescita" finalizzati alla consapevolezza di sé, all'ascolto empatico, all'armonia personale e relazionale, ma soprattutto all'Amore come guarigione del cuore.

TEMATICHE dei CORSI

- Progetto "Armonia": conoscenza di sé e delle dinamiche relazionali; "liberazione" affettiva alla luce di Gesù, modello di equilibrio emotivo;
- Itinerario di pacificazione: guida alla meditazione e alla preghiera profonda, a partire dall'ascolto di sé, dell'altro, di Dio;
- Percorsi di riconciliazione: l'arte del perdono e della guarigione del cuore;
- La voce e la parola nelle relazioni: per una comunicazione efficace e attenta all'altro.

DESTINATARI: TUTTI!

Oppure gruppi specifici. In particolare: la donna, i genitori, i giovani, gli animatori/educatori, il collegio catechistico. I percorsi formativi sono insieme teorici e pratici e richiedono un numero di partecipanti di non oltre 15-20 persone.

Nel corso del primo incontro verranno concordati date e orario degli incontri successivi.

Per i partecipanti è auspicabile la continuità della presenza al fine di non compromettere l'efficacia del percorso e per rispettare il cammino del gruppo nel suo insieme.

Per informazioni:

Suor Marisa Mariotti

tel.: **333.2392198**

e-mail: mariottimarisa@virgilio.it



Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30

PERCORSI DI RICONCILIAZIONE

L'arte del perdonare

Destinatari: tutti (per sciogliere legami che frenano e liberare energie di amore)

- il perdono nel processo di strutturazione dell'io
- le difficoltà nel dare e ricevere perdono
- l'incontro con la propria "ombra" e la verità di se stessi
- il senso di colpa
- il perdono come libertà
- la dinamica del perdono cristiano
- la ferita diventa perla
- itinerario di guarigione del cuore
- diventare strumenti di riconciliazione

ITINERARIO DI PACIFICAZIONE

Guida alla preghiera profonda

Destinatari: tutti

- imparare il silenzio
- consapevolezza e contemplazione
- pregare con il corpo

Mese di maggio

Sabato 1° maggio

Elezione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Domenica 2 maggio - V di Pasqua

Elezione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Dal 3 maggio, per tutto il mese, dal lunedì al sabato:

ore 6.30: Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della recita del Santo Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa (sospesa la S. Messa delle 7.00 in Duomo)

Ore 8.00: S. Messa in Duomo

Ore 9.00: S. Messa in Santa Maria

Ore 18.30: S. Messa in Duomo

Ore 20.00: Stazioni mariane in vari punti della città

Lunedì 3 maggio

ore 20.00: S. Messa nella chiesetta di San Giacomo

Giovedì 6 maggio: I giovedì del mese

ore 20.00: Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti (in Duomo)

Venerdì 7 maggio: I venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00 in Duomo: Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.00

Ore 20.45 al Centro Giovanile: Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio

Sabato 8 maggio: ore 20.30, Marcia della Speranza (vedi programma dettagliato in quarta di copertina)

Domenica 9 Maggio - VI di Pasqua

Mercoledì 12 maggio

I Pellegrinaggio Parrocchiale alla Sindone

Ore 14.30 al CG 2000:

Confessioni per bambini e ragazzi

Ore 20.30 in Duomo:

Confessioni per Cresimandi, genitori, padrini e madrine

Sabato 15 maggio

Ore 9.30 al CG 2000: Confessioni per bambini e ragazzi

Ore 16.00 in Duomo: Sante Cresime

Ore 18.00: S. Messa prefestiva in Santa Maria

Domenica 16 maggio: Ascensione del Signore

Orario festivo delle messe

Ore 16.00 in Duomo: Sante Cresime

Ore 18.00 in Santa Maria: S. Messa vespertina

Martedì 18 maggio

Il Pellegrinaggio Parrocchiale alla Sindone

Venerdì 21 maggio, ore 20.00 nella chiesetta di San Giacomo: S. Messa con la benedizione delle rose in occasione della festa di Santa Rita

Sabato 22 maggio, ore 20.30 in Duomo

Solenne Veglia di Pentecoste con S. Messa

(un invito particolare al Consiglio Pastorale Parrocchiale, ai catechisti, educatori, ai gruppi, alle associazioni, ai movimenti; è un momento forte di comunità a cui è bene partecipare numerosi)

Domenica 23 maggio - Solennità di Pentecoste

ore 20.30: S. Messa alla Santella della tempesta, segue processione di Maria Ausiliatrice fino alla chiesa di San Bernardino

Venerdì 28 maggio, ore 20.45 al Centro Giovanile

Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio

Domenica 30 maggio - Ss. Trinità

Ore 11.00 in Santa Maria e ore 16.00 in Duomo: Celebrazione dei Battesimi

Giornata delle famiglie

Lunedì 31 maggio

ore 20.30 al Cimitero: S. Messa - S. Rosario e processione a chiusura del mese di maggio

Mese di giugno

Martedì 1 Giugno

ore 20.00: S. Messa nella chiesetta della SS. Trinità.

Giovedì 3 giugno: Giornata Eucaristica

Dopo la S. Messa delle 9.00 in Duomo verrà esposto il Santissimo Sacramento per l'Adorazione Eucaristica che durerà tutta la giornata

Ore 20.00: S. Messa Solenne e processione Eucaristica per le vie della città

Venerdì 4 giugno: I Venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00 in Duomo: Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.00

Ore 20.45 al Centro Giovanile: Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di giugno

Domenica 6 Giugno: Corpus Domini

Orario festivo delle Messe

Ore 16.00: Canto solenne dei Vespri

Ore 18.00: S. Messa Vespertina

NOTA BENE: La Processione si svolge giovedì 3 giugno (vedi sopra)

Venerdì 11 Giugno: Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 20.30: Solenne concelebrazione in Duomo e chiusura dell'Anno Sacerdotale

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica (in Duomo)

51^a MARCIA DELLA SPERANZA

8 MAGGIO 2010

con la partecipazione dell'UNITALSI

ITINERARIO

Ore 20.30: Partenza dal Parco delle Rogge

(zona cappella dei Casotti)

(*I Stazione*) - via delle Battaglie, via C.A. Dalla Chiesa, via Paracadutisti (*II Stazione*) - via C.A. Dalla Chiesa, via degli Alpini, via San Gervasio (*III Stazione*) - via Madre Teresa di Calcutta, via Carlo Capra (*IV Stazione*), via Lunghe, via Vespucci, via Dante Alighieri, via IV Novembre (*V Stazione*), via Petrarca, via Colombo, via Giovanni XXIII, via Lancini, via delle Battaglie, via Carmagnola, via Villatico, via XXVI Aprile, via De Gasperi, Chiesa di S. Maria.

All'arrivo in chiesa di Santa Maria (ore 22.00 circa)

Celebrazione della Santa Messa

Presieduta dal Prevosto, mons. Rosario Verzeletti

La partecipazione al pellegrinaggio è personale, libera, volontaria. Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e/o cose che potrebbero accadere prima, durante e dopo la Marcia della Speranza.

Verrà distribuita ai partecipanti una candela aux flambeaux. Siete attesi numerosi.

NB: In caso di pioggia tutta la celebrazione si svolgerà nella chiesa di Santa Maria